56. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ACCAME: Per l'apertura di un'inchiesta sulle condizioni di vita del personale di leva presso l'Accademia navale di Livorno ed in genere nell'istituto militare, con particolare riferimento ai casi dei giovani Ciriaco e Panconi (4-02589) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2663

ACCAME: Sul mancato adeguamento, da parte della commissione superiore di avanzamento, delle decisioni del Tribunale amministrativo regionale del Lazio che aveva accolto i ricorsi di alcuni ufficiali (4-02651) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2664

ACCAME: sulla disparità di trattamento esistente fra i grandi invalidi di guerra e grandi invalidi per servizio militare in merito di accompagnatori (4-02828) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2665

ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere giustizia agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e di pubblica sicurezza provenienti dalle formazioni partigiane (4-03192) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2666

ACCAME: Per l'adozione di provvedimenti volti a non discriminare i vari gradi delle forze armate nell'estensione dell'equo indennizzo (4-04173) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2666

ACCAME: Sulla discriminazione esistente tra i decorati con medaglia d'oro al valore militare e i decorati con medaglia d'argento e di bronzo (4-04363) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2666

ACCAME: Sul caso dell'obiettore di coscienza Massimo Mura trattenuto in carcere in attesa di pronuncia della Corte costituzionale (4-04403) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2667

ACCAME: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo le quali potrebbero essere installate in Italia le nuove armi a gas nervino (4-04778) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2667

ACCAME: Per permettere ai capitani di lungo corso di ricoprire le cattedre di materie professionali di navigazione presso gli istituti nautici (4-04840) (risponde: BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 2668

ACCAME: Sulle gravi carenze che si verificano nel servizio sanitario militare, anche in relazione alla morte del militare di leva Igino Soru (4-05565) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2669

PAG.

ACCAME: Sulle cause del decesso del militare di leva Maurizio Carniello, in servizio a Casale Monferrato (Alessandria) (4-05570) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2670

ACCAME: Sulle cause del decesso del militare di leva Giuseppe Scamardella (4-05571) (4-05601) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2671

ACCAME: Sull'opportunità di far divulgare le aggiudicazioni relative a forniture militari affidate all'industria privata con particolare riguardo a quelle di importo superiore ai 100 milioni di lire (4-05572) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2672

ACCAME: Sull'opportunità di bandire normali concorsi nell'ambito delle forze armate per evitare immeritati favoritismi e dare la possibilità a coloro che ne hanno titolo di accedere ai posti (4-05573) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2673

ACCAME: Sulla riunione di ufficiali e sottufficiali di ogni grado e dirigenti e funzionari civili del Ministero della difesa nel quadro di una manifestazione organizzata in appoggio alla campagna elettorale di un deputato democristiano (4-05576) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2674

ACCAME: Sulla morte di Marco Pagliazzi, operante nella vigilanza aeroportuale di Viterbo, in seguito ad una iniezione contro l'asma (4-05584) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2674

ACCAME: Sugli ostacoli che impediscono l'approvazione del disegno di legge concernente l'unificazione amministrativa e contabile degli organismi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (4-05602) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2675

ACCAME: Sui motivi dei gravi incidenti occorsi ad alcuni militari nel giro di una settimana rispettivamente a Silandro (Bolzano), Males Venosta (Bolzano) e Santa Margherita d'Adige (Padova) (4-05619) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2676

AMARANTE: Sui lavori finanziati o progettati dalla Cassa per il mezzogiorno nel comune di Capaccio (Salerno), con particolare riferimento ai lavori per la rete fognaria (4-03596) (risponde: CAPRIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*). 2677

AMARANTE: Sull'entità dei finanziamenti pubblici e delle agevolazioni concesse alla società TISPA per la realizzazione dell'albergo in località Fuente del comune di Vietri sul Mare (Salerno) (4-03867) (risponde CAPRIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*). 2678

ANDÒ: Per l'ammissione ai giudizi di idoneità, previsti dalla legge relativa al riordino della docenza universitaria, di coloro che hanno svolto attività presso istituti universitari, come assistenti supplenti o borsisti CNR (4-03457) (risponde: BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 2680

BALESTRACCI: Sulla corresponsione del cumulo dell'indennità mensile di paracadutista con quella di impiego operativo (4-04336) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2681

PAG.

BAMBI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far fronte alle disfunzioni del tribunale di Livorno (4-01809) (risponde: SARTI, *Ministro di grazia e giustizia*). 2681

BAMBI: Per la definitiva sistemazione del personale straordinario assunto a scaglioni trimestrali dall'amministrazione finanziaria, in applicazione al decreto ministeriale 3 febbraio 1979 (4-04475) (risponde: REVIGLIO, *Ministro delle finanze*). 2682

BARCA: Sul *curriculum* militare del deputato Francesco Cossiga (4-03409) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2682

BETTINI: Sull'inquinamento del fiume Adda in seguito allo scarico di materiali nocivi provenienti presumibilmente dallo stabilimento OSVAL di Piateda (Sondrio) (4-03519) (risponde: NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 2683

BISAGNO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere i problemi della sicurezza del traffico automobilistico sulla superstrada Firenze-Siena (4-04175) (risponde: NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 2684

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA: Sui criteri con i quali sono state effettuate le assegnazioni di insegnanti elementari in base alla legge n. 820 del 1971 per le attività integrative e di avvio del tempo pieno con particolare riferimento alla situazione del provveditorato agli studi di Bologna (4-04434) (risponde: BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 2685

CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA: Sulle conseguenze verificatesi, presso il XIV CRAM dell'aeronautica militare di Porto Potenza Picena (Matera), in seguito all'astensione della consumazione del rancio da parte di 30 militari per protesta contro il trasferimento di un collega (4-03704) (risponde: LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2685

CASALINO: Per la sollecita definizione a favore di Santo Fersini di Alliste (Lecce) (4-04560) (risponde: PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2686

CASALINO: Per la proroga del termine previsto dalla legge n. 239, del 1980 in virtù della quale tutti gli idonei e non assunti dei concorsi del 1973 potevano essere inclusi in una graduatoria nazionale (4-05499) (risponde: SARTI, *Ministro di grazia e giustizia*). 2687

COSTA: Per il ricongiungimento del servizio prestato da Antonio Gastaldi, di Roccadebaldi (Cuneo) presso l'arma dei carabinieri con quello prestato presso il comune di Roccadebaldi al fine della liquidazione della pensione ordinaria (4-05097) (risponde: PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2687

COSTAMAGNA: Per la sollecita definizione delle pratiche di pensione di guerra inevase (4-03689) (risponde: PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2687

COSTAMAGNA: Sulla richiesta di finanziamento per la ristrutturazione dell'ITI di Biella (Vercelli) (4-04786) (risponde: BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 2688

COSTAMAGNA: Sulla soppressione di cinque classi dell'istituto Galileo Ferraris di Biella (Vercelli) (4-04905) (risponde: BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 2688

COSTAMAGNA: Sui progetti predisposti dal ministro delle finanze e dal PCI

PAG.

per la revisione della curva delle aliquote IRPEF (4-05282) (risponde: REVIGLIO, *Ministro delle finanze*). 2689

EBNER: Per l'adozione di provvedimenti volti ad una modifica delle aliquote percentuali per scaglioni di imposta sul reddito delle persone fisiche (4-02336) (risponde: REVIGLIO, *Ministro delle finanze*). 2690

FARAGUTI: Sulla ventilata esclusione della dogana di La Spezia dal novero degli uffici doganali abilitati alle operazioni di importazione di prodotti siderurgici (4-05403) (risponde REVIGLIO, *Ministro delle finanze*). 2690

FRANCHI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il Ministero della difesa avrebbe acquistato 50 ettari di terreno appartenenti alla fattoria di Torre Pinta e confinante con l'aeroporto militare di Galatina (Lecce) (4-03693) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 2691

MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato delle pratiche di liquidazione della pensione CPDEL di molti dipendenti dell'ospedale Carle di Cuneo (4-04110) (risponde: PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2691

MANFREDI GIUSEPPE: Per la sollecita definizione, da parte della CPDEL, delle pratiche di pensione di numerosi ex dipendenti dell'ospedale Antonio Carle di Cuneo (4-04269) (risponde: PISANU, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2693

RAUTI: Sul comportamento dell'IACP di Frosinone (4-02800) (risponde: NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 2695

SICOLO: Sui rapporti sindacali presso l'ufficio ASST di Bari (4-04319) (risponde: DI GIESI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 2696

TOMBESI: Per la proroga fino al 31 dicembre 1990 dell'esenzione della ILOR per gli investimenti industriali a Trieste (4-04206) (risponde: REVIGLIO, *Ministro delle finanze*). 2697

TREMAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti del responsabile della direzione didattica di Hannover (RFT) in relazione alla attività politica da lui svolta e all'assunzione di due familiari nella direzione stessa (4-04699) (risponde: DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 2697

TREMAGLIA: Sui motivi che hanno indotto il COASCIT di Saarbruecken (Germania) a negare il contributo richiesto dalla locale missione che organizza dieci doposcuola frequentati da oltre 500 bambini italiani (4-04700) (risponde: DELLA BRIOTTA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 2697

VIGNOLA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad una rapida definizione delle procedure di avvio della costruzione di una officina di riparazioni delle ferrovie dello Stato nella zona di Nola (Napoli) (4-01707) (risponde: FORMICA, *Ministro dei trasporti*). 2698

VIGNOLA: Sull'opportunità di ripristinare in ogni sede della azienda ferroviaria il servizio Polfer (4-03010) (risponde: FORMICA, *Ministro dei trasporti*). 2699

ZARRO: Per il sollecito finanziamento dei progetti di riforestazione e irrigazione delle province di Avellino, Benevento e Salerno (4-04262) (risponde: CAPRIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*). 2701

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente della difficile situazione in cui versa il personale di leva presso l'Accademia Navale di Livorno, tra l'altro per la situazione degli alloggi che è *substandard* rispetto alle norme previste in campo NATO per le strutture abitative (*stanag* NATO) e per il servizio in molti casi eccessivamente gravoso che ha provocato ansietà e reazioni preoccupanti.

Per conoscere in particolare, in relazione all'elevato numero di ricoveri presso l'Ospedale militare di La Spezia con motivazioni di natura psico-patologica, quali sono le condizioni che hanno determinato questo stato di cose e se in particolare il giovane Ciriaco per poter essere ascoltato è caduto in una reazione « pantoclastica » (cioè volta a rompere tutti gli oggetti a tiro) e se veniva addirittura progettato, per farlo uscire dalla stanza dell'infermeria dove si era rinchiuso, l'uso di bombe lacrimogene.

Per conoscere inoltre le cause dell'improvviso allontanamento d'autorità del giovane Panconi inviato a La Maddalena.

Per conoscere infine se il Ministro intende fare esperire appropriate indagini per conoscere le condizioni di vita del personale di leva nella destinazione citata e in genere nell'Istituto militare, condizioni che hanno destato nel recente passato vive preoccupazioni anche per il gran numero d'incidenti e di morti di giovani di leva, oggetto di numerosissime interrogazioni parlamentari. (4-02589)

RISPOSTA. — I parametri di abitabilità delle infrastrutture per il personale di leva presso il distaccamento dell'accademia navale di Livorno sono al di sopra degli *standards* previsti dall'ispettorato del genio per le caserme, per quanto riguarda la mensa, i locali igienici e l'arredamento; sono, invece, ai limiti inferiori per quanto attiene alla cubatura degli alloggi.

Nel quadro dei miglioramenti alle infrastrutture programmati per l'esercizio finanziario 1981 è previsto, per gli alloggi di non recente costruzione, l'adeguamento degli *standards* a quelli attualmente in vigore.

Si precisa, inoltre, che nel suddetto distaccamento non esistono *standards* abitativi NATO, in quanto, secondo gli accordi intercorsi tra i paesi membri dell'organizzazione, ogni nazione può impiegare, per le infrastrutture logistiche sul proprio territorio, i parametri nazionali.

Per quanto concerne il servizio che viene svolto dai militari di leva all'interno dell'accademia, non risulta che esso sia tale da provocare ansietà e reazioni preoccupanti. In particolare, riguardo alla vicenda del marinaio Alessandro Ciriaco, si fa presente che il predetto militare fu destinato all'accademia il 12 gennaio 1980 e il giorno successivo fu ricoverato nell'infermeria dell'istituto per stato depressivo reattivo con manifestazioni pantoplastiche; questo brevissimo lasso di tempo fra l'arrivo all'accademia e il ricovero in infermeria può far escludere che la crisi pantoplastica sia da collegare causalmente alla circostanza indicata dall'interrogante. Infondata è per altro la notizia relativa alla prospettata utilizzazione di bombe lacrimogene per fare uscire il Ciriaco dall'infermeria ove era ricoverato.

In merito all'attività del servizio neuropsichiatrico di diagnosi e cura dell'ospedale militare di La Spezia, non sono state rilevate, recentemente, significative variazioni del numero dei ricoverati per effettive malattie neuropsichiatriche (neuropsicosi di sicuro significato patologico). Risulta, invece, rilevabile, tra il personale di leva, una certa variazione in aumento di quelle forme contingenti di disadattamento basate sulla enfatizzazione di disturbi neuropsichici soggettivi, scarsamente suscettibili di verifica clinica, interpretabili come forme di autosuggestione più o meno consapevole e aventi comunque finalità oggettiva di evitare l'impegno e la responsabilità del servizio. Il fenomeno appare inquadrabile nel crescente clima di insofferenza dei giovani verso l'obbligo del servizio di leva che, per quanto concerne la marina, si spera di attenuare con la riduzione del servizio stesso a 12 mesi, prevista da apposito disegno di legge di iniziativa governativa, già all'esame della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda l'assegnazione ai reparti dei militari di leva, è noto che la difesa, nei limiti imposti dalle esigenze organico-operative, attua il principio della regionalizzazione. In alcune regioni, però, come la Sardegna, non sempre il contingente regionale di personale da incorporare è sufficiente per ripianare le esigenze organiche dei comandi ivi esistenti e ciò rende necessaria la destinazione sull'isola dei militari di altre regioni, possibilmente del medio ed alto Tirreno (Lazio, Toscana, Liguria). Per tale personale, in linea di massima, si pianifica l'impiego in modo da consentire ad ognuno di trascorrere almeno metà della ferma nella propria regione.

Su questi presupposti è stato valutato il movimento del giovane Panconi, il quale, in data 4 febbraio 1980, è stato destinato a La Maddalena per esigenze di impiego (ripianamento di un posto tabellare), avendo egli trascorso, nel suo luogo abituale di residenza più di otto mesi di servizio.

Infine, in merito agli incidenti che si verificano nell'ambito delle forze armate, si fa presente che, in relazione alle cause, essi possono essere suddivisi in tre categorie: i suicidi, gli incidenti di servizio propriamente detti e gli incidenti connessi con la circolazione stradale.

Per l'anno 1979 vi sono stati dieci suicidi, con una incidenza dello 0,036 per mille, inferiore allo 0,049 per mille rilevato a livello nazionale nello stesso periodo. Analogamente, anche i 38 incidenti mortali avvenuti in servizio sono percentualmente al di sotto della media nazionale relativa ad incidenti similari (0,14 contro lo 0,25 per mille). Più grave, invece, la situazione di decessi per incidenti stradali, pari a 122. Un'aliquota di detti incidenti è dovuta, però, alla maggiore mobilità consentita ai militari di leva, soprattutto a seguito dell'abolizione dei limiti di presidio. Comunque, sull'argomento sono state impartite direttive per intensificare le necessarie attività preventive.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se sono al corrente che nell'udienza pubblica al Palazzo della Consulta tenutasi il 30 gennaio 1980 sono state formulate dai giudici costituzionali denunce assai gravi alla pubblica amministrazione dal tribunale amministrativo regionale del Lazio che ha accolto i ricorsi di alcuni ufficiali superiori (delle forze armate e dei corpi militari: esercito, guardia di finanza, eccetera) valutati sfavorevolmente.

Per conoscere in particolare se sono al corrente che la questione di legittimità costituzionale è sorta allorché la pubblica amministrazione, per mezzo delle commissioni superiori di avanzamento, ha eluso le decisioni del TAR che annullavano le valutazioni negative per gli ufficiali in quanto immotivate. Le sentenze del tribunale amministrativo infatti imponevano una rivalutazione dei ricorrenti che li reintegrasse nel giusto posto in graduatoria. Gli interessati sono stati rivalutati invece per quel tanto appena che consentiva il loro inserimento nel novero dei « promossi ».

Per conoscere inoltre se sono a conoscenza della valutazione dei giudici amministrativi secondo cui la pubblica amministrazione con tale comportamento ha dimostrato di rispettare solo formalmente il verdetto dell'autorità giudiziaria poiché ha mantenuto di fatto quell'atteggiamento già dichiarato illegittimo e punitivo degli ufficiali esclusi.

Per conoscere inoltre se sono al corrente che la Corte costituzionale deve verificare se le norme che regolano l'avanzamento degli ufficiali (articolo 49, secondo comma, articolo 54 della legge n. 1137 del 1955) siano costituzionalmente legittime e se è legittimo l'ampio potere descrizionale concesso alle commissioni superiori di avanzamento in merito alle promozioni.

Per conoscere infine se sono al corrente della discrezionalità di giudizio lasciata alle commissioni di avanzamento. Infatti, numerosi ricorsi al Consiglio di Stato e ai tribunali amministrativi regionali

hanno evidenziato l'assoluta carenza di criteri obiettivi nelle valutazioni per lo avanzamento degli ufficiali e la genericità delle qualità richieste. « Per l'avanzamento al grado superiore l'ufficiale deve possedere i requisiti fisici, morali, di carattere, eccetera, necessari per bene adempiere le funzioni del nuovo grado » recita l'articolo 1 della legge n. 1137 del 1955, e in conseguenza di ciò è consentito alle commissioni di avanzamento di agire con grande autonomia e spesso con arbitrio sì da far configurare le scelte spesse più che come valutazioni di merito, come « cooptazione » di adepti.

Per conoscere, in conseguenza di quanto sopra, quali provvedimenti intendano prendere per rimediare all'increscioso stato di cose segnalato. (4-02651)

RISPOSTA. — L'Amministrazione è al corrente del giudizio di legittimità costituzionale introdotto da quattro ordinanze del tribunale amministrativo regionale del Lazio (269/79 del 22 novembre 1978; 359 a 360/1979, rispettivamente del 15 e del 29 novembre 1978; 443/1979 del 15 novembre 1978) nell'ambito di altrettanti giudizi iniziati su ricorsi proposti dagli ufficiali Lauro, Macchiavelli, Talò e Alì.

Il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha ritenuto, con motivazioni sostanzialmente fra loro analoghe, non manifestamente infondate alcune questioni di costituzionalità insorte in merito agli articoli 49, secondo comma, lettera *b*) e 54 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, in relazione agli articoli 3, 97 e 113 della Costituzione: la Corte costituzionale dovrà quindi effettivamente verificare, come ha rilevato l'interrogante, la conformità ai suddetti articoli della Costituzione dell'attuale sistema di giudizio utilizzato dalle commissioni superiori di avanzamento in merito alle promozioni. Risulta per altro che la Corte stessa ha rinviato l'esame della questione all'udienza del 10 dicembre 1980.

Sul sistema di avanzamento degli ufficiali si fa presente infine che la difesa, come già sarà noto all'interrogante, ha in via di avanzata definizione un provvedimento organico su un nuovo sistema di avanzamento degli ufficiali.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è a conoscenza delle disparità di trattamento esistente fra grandi invalidi di guerra (e vittime civili di guerra) e grandi invalidi per servizio militare in merito di accompagnatori, essendo previsto per la prima categoria lo accompagnatore a scelta nominativa mentre per la seconda categoria ciò non è previsto.

Per conoscere quali determinazioni intenda adottare in merito. (4-02828)

RISPOSTA. — La concessione dell'accompagnatore militare ai grandi invalidi di guerra e per servizio è disciplinata dalla legge 25 luglio 1975, n. 361, che non prevede, però, la facoltà della scelta nominativa dell'accompagnatore da parte del grande invalido. Tale facoltà fu prevista dallo stato maggiore esercito nel 1966, quale segno tangibile della solidarietà delle forze armate in presenza di favorevoli condizioni concernenti la disponibilità di personale e la limitatezza del numero delle richieste.

Il complesso delle condizioni suddette è ora venuto meno atteso che il numero degli accompagnatori concessi supera ormai le 1.500 unità e che il gettito delle classi di leva tende a diminuire, rendendo sempre più problematico il soddisfacimento delle esigenze di reclutamento delle tre forze armate.

In relazione a quanto sopra, non solo non sarà possibile prevedere la possibilità di scelta nominativa da parte di tutti i grandi invalidi, ma saranno necessari provvedimenti per meglio disciplinare la concessione dell'accompagnatore, onde evitare, tra l'altro, il possibile verificarsi di abusi.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, con riferimento all'azione discriminatoria che è stata condotta in passato verso quegli ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati che provenivano dalle formazioni partigiane (specie se di sinistra) e che manifestavano idee democratiche ed innovatrici (e che portò all'arresto della carriera o al congedo anticipato) se è in corso una revisione dei provvedimenti adottati.

Per conoscere in particolare quali iniziative si intendono adottare per rendere giustizia agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e di pubblica sicurezza provenienti dalle formazioni partigiane già in servizio permanente effettivo ed ora in ausiliaria e della riserva i quali durante la carriera, proprio in relazione alla loro appartenenza a formazioni partigiane, hanno subito una grave discriminazione ad opera degli organi del Ministero.

Quanto sopra tenendo conto del fatto che quegli ufficiali e sottufficiali hanno subìto vessazioni con trasferimenti e mancate o ritardate promozioni per colpa delle commissioni di avanzamento (le quali avrebbero dovuto essere strumenti di giustizia ma non hanno adempiuto in questo caso ai loro compiti e che le ingiustizie subite sono state spesso denunciate e documentate mentre il danno morale ed economico che ne è derivato agli ufficiali ed ai sottufficiali è stato di rilevantissima portata. (4-03192)

RISPOSTA. — Premesso che la genericità dei quesiti posti dall'interrogante non consente una risposta precisa e circostanziata, questo Ministero fa presente che, dalle informazioni necessariamente generiche assunte, non sembra che ufficiali e sottufficiali già in servizio permanente ed ora in congedo abbiano, per la loro appartenenza alle formazioni partigiane, subìto discriminazioni soprattutto nell'*iter* della carriera. Risposte più precise ed esaurienti potranno essere tuttavia date qualora l'interrogante vorrà indicare nomi e circostanze relative alle vicende nelle quali si siano manifestate le lamentate discriminazioni.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sono in corso iniziative per equalizzare l'equo indennizzo per i vari gradi delle forze armate, tenuto conto che il valore della salute del cttadino – e naturalmente del cittadino militare – deve essere considerato in maniera del tutto indipendente dal grado e dal livello gerarchico.

Quanto sopra considerando che l'equo indennizzo (esteso ai militari con legge n. 1094 del 1970) prevede, nelle tabelle di determinazione del compenso per una stessa malattia o lesione, misure di indennizzo diverse a seconda che si tratti di ufficiale, sottufficiale o militare di truppa (vi sono anche diversità in relazione al grado degli ufficiali, ad esempio per i ruoli che consentono al massimo di conseguire il grado di colonnello e quelli che invece consentono di giungere al grado di generale di corpo d'armata). (4-04173)

RISPOSTA. — È principio fondamentale, in campo assicurativo, che un indennizzo sia rapportato alle conseguenze dell'evento dannoso, viste sia sotto l'aspetto di danno emergente che di lucro cessante. Questo principio il legislatore ha ritenuto di dover tener presente nell'istituto dell'equo indennizzo, laddove lo stesso è rapportato all'entità della menomazione anatomo-funzionale subìta dall'interessato e allo stipendio massimo raggiungibile nella carriera di appartenenza.

Tuttavia un certo livellamento nelle misure dell'equo indennizzo ha introdotto la recente legge 11 luglio 1980, n. 312, sia stabilendo una base unica per ogni livello funzionale (articolo 154, secondo comma), sia, soprattutto, fissando un'unica misura per tutte le qualifiche dirigenziali (articolo 154, quinto comma).

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se sono al corrente della grave situazione di discriminazione che si è venuta a creare tra i decorati con medaglia d'oro al valor

militare e i decorati con medaglia d'argento e di bronzo. Infatti, mentre dal 1800 fino al 1953 i soprassoldi di medaglia d'argento e di bronzo erano nei confronti della medaglia d'oro rispettivamente equivalenti alla metà e ad un quinto, con legge 27 marzo 1953, n. 259, tali rapporti cominciarono a mutare a sfavore delle decorazioni di argento e di bronzo per le quali, a fronte della cifra di un milione stabilita per le medaglie d'oro, si ha un corrispettivo di 80 mila lire e di 30 mila lire.

Per conoscere quali iniziative intendano intraprendere per correggere la situazione in atto. (4-04363)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha allo studio un provvedimento di legge inteso ad elevare gli assegni attualmente corrisposti ai decorati al valor militare.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono al corrente del caso dell'obiettore di coscienza Massimo Mura, trattenuto in carcere su ordine del tribunale militare in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sul fondamentale quesito se gli obiettori che svolgono il servizio civile debbano sottostare alle norme della giustizia militare o a quelle della giustizia civile.

Per conoscere, infine, se ritengano opportuno definire chiaramente le mansioni degli obiettori di coscienza secondo quanto suggerito nella proposta di legge n. 53: « Istituzione di una componente civile della difesa » in modo da evitare che gli obiettori possano venire strumentalizzati come mano d'opera a basso costo. (4-04403)

RISPOSTA. — L'obiettore Massimo Mura, durante la prestazione del servizio civile sostitutivo, è incorso nel reato di rifiuto del servizio stesso. Sottoposto a procedimento penale, è comparso in stato di detenzione davanti al tribunale militare territoriale di Torino, all'udienza del 19 giugno 1980, per essere giudicato.

In tale circostanza il tribunale, in accoglimento di una richiesta difensiva, ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata la eccezione di legittimità costituzionale dell'articolo 11 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, che stabilisce l'equiparazione dei giovani ammessi al servizio sostitutivo civile ai cittadini che prestano il normale servizio militare, per contrasto con gli articoli 25, 52 e 103 della Costituzione e ha di conseguenza ordinato la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Poiché nel contempo il Mura aveva prodotto istanza di riammissione al servizio civile, la procura militare di Torino lo ha ammesso al beneficio della libertà provvisoria in data 31 luglio 1980 e conseguentemente scarcerato. Il Mura ha già ripreso a svolgere il servizio civile, in attesa della decisione sulla seconda istanza, per la quale è in attesa di conoscere il parere dell'apposita commissione, cui la relativa documentazione è stata inviata.

Circa l'impiego degli obiettori, si assicura che l'ipotesi indicata nell'ultima parte dell'interrogazione non si verifica; esiste anzi il problema di un migliore impiego degli stessi ed esso potrà trovare quanto prima adeguata soluzione nell'ambito dello schema di riforma della normativa sull'obiezione di coscienza, attualmente in corso di elaborazione presso il Ministero della difesa.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondono al vero le voci riportate dalla stampa secondo cui, in seguito allo stanziamento di fondi deciso dalla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, per nuove armi a gas nervino, si prevede una installazione anche in Europa, e in particolare nel nostro paese, di tali armi. (4-04778)

RISPOSTA. — Le notizie riportate dalla stampa, cui l'interrogante si riferisce, non trovano riscontro in iniziative volte ad in-

teressare il nostro paese. Comunque, si ritiene opportuno precisare che l'Italia partecipa attivamente ai lavori per la definizione di un trattato che, rafforzando le limitazioni imposte dalla Convenzione di Ginevra del 1925, sancisca la proibizione e lo stoccaggio delle armi chimiche e preveda la distruzione delle scorte esistenti.

I lavori in questo campo sono per altro rallentati dalle difficoltà connesse al problema dei controlli che dovrebbero garantire il rispetto del trattato.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è al corrente che negli Istituti nautici le cattedre di materie professionali di navigazione (meteorologia e oceanografia, arte e teoria della nave, costruzione navale) vengano annualmente ricoperte da supplenti annuali se non si trova il docente di ruolo, con preferenze per gli « Ufficiali superiori di vascello provenienti dai corsi regolari dell'Accademia navale, già o in atto o in SPE » (vedi *Informatore Scolastico*, all. 10, pag. 102, III capoverso).

Per conoscere in particolare se non ritenga opportuno adottare appropriati provvedimenti volti a modificare il testo sopracitato con l'aggiunta « Ufficiali capitani di lungo corso in possesso del titolo con adeguato periodo di effettiva navigazione transoceanica diversamente espletata su navi di consistente tonnellaggio e carichi diversificati ».

Quanto sopra perché non si vede il motivo per cui il capitano di lungo corso, con i requisiti sopra specificati, non possa godere dello stesso trattamento di un ufficiale superiore dell'Accademia navale. Infatti il diplomato allievo aspirante capitano di lungo corso congedato da guardia marina di complemento, dopo il periodo di leva, deve effettuare 48 mesi di effettiva navigazione di cui 18 fuori degli stretti, per tornare davanti ad una commissione formata normalmente da due Ufficiali superiori della marina militare, due comandanti capitani superiori di lungo corso e da un capo pilota della città sede di esame per sostenere prima il patentino e la patente di capitano di lungo corso per qualificarsi. Tali esami sono altrettanto impegnativi, seri ed approfonditi quanto quelli del tenente di vascello che passa capitano di corvetta. Anzi, il capitano di lungo corso ha probabilmente una maggiore esperienza teorico-pratica di navigazione e diritto; possiede una esperienza di navi che cambia ad ogni imbarco, di diritto commerciale nell'interpretazione in lingue straniere dei vari contratti, avarie, rapporti con agenti, ricevitori, caricatori eccetera, con conoscenze di meteorologia, comunicazioni, salvataggi, recuperi, assistenza; esperienze che l'ufficiale di vascello della marina militare generalmente non ha modo di procurarsi in egual misura.

Per conoscere infine se non ritiene che il fatto che gli ufficiali in pensione possano essere immessi prima come incaricati e poi in ruolo a tutti gli effetti, e cioè reintegrati in servizi statali (anche se in pensione) non debba comportare un analogo trattamento per gli ufficiali di lungo corso impossibilitati a riprendere il mare per vari motivi: familiari, di salute, eccetera e che non hanno maturato il minimo della pensione mentre attualmente a loro è possibile esercitare solo la libera professione; di conseguenza, per gli studenti, il loro bagaglio, umano e professionale, resta inutilizzato. (4-04840)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ignora che, in alcuni istituti tecnici nautici, vengono di fatto attribuite supplenze temporanee per l'insegnamento di materie teoriche, quali quelle cui ha fatto riferimento l'interrogante, a docenti in possesso del solo diploma, in luogo dello specifico titolo di laurea.

Si tratta, tuttavia, di casi particolari, eccezionalmente consentiti dalle disposizioni vigenti, ma non certo sufficienti a precostituire titolo idoneo per l'eventuale legittimazione della posizione degli interessati e per la loro conseguente immissione

in ruolo. Infatti, la facoltà di conferire supplenze di insegnamento a docenti, forniti di un titolo di studio inferiore a quello richiesto, è attribuita ai capi di istituto, a norma delle apposite ordinanze ministeriali sugli incarichi e supplenze, nel caso in cui risultino esaurite le graduatorie di istituto degli aspiranti a supplenze, per il medesimo tipo di insegnamento.

Per quanto concerne, in particolare, i capitani di lungo corso, in servizio, in qualità di docenti presso gli istituti tecnici nautici, è da tener presente che gli interessati, per effetto della maturità tecnica conseguita (diploma di aspirante al comando di navi mercantili) possono impartire soltanto determinati insegnamenti tecnico-pratici - quali le esercitazioni marinaresche, le esercitazioni di meteorologia ed oceanografia e le esercitazioni di navigazione - in conformità delle disposizioni sulle classi di abilitazione e di concorso, contenute nel decreto ministeriale 2 marzo 1972.

Le argomentazioni svolte dall'interrogante in ordine ad una diversa utilizzazione della suindicata categoria di docenti, sono senz'altro apprezzabili e meritevoli di considerazione ma, in presenza della vigente normativa, è necessario che l'insegnamento di materie, caratterizzanti il corso di studi, sia impartito da docenti in possesso di una preparazione di base a livello universitario.

La questione, la cui soluzione presuppone una revisione delle attuali classi di concorso, costituirà, comunque, oggetto di studio in sede di riforma degli studi superiori.

Il Ministro: BODRATO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa*. — Per conoscere, in relazione alla morte di Igino Soru, militare di leva ricoverato all'ospedale militare Celio di Roma, se corrisponde a verità che:

1) al momento del ricovero venne affermato dalla sanità militare che le condizioni non erano preoccupanti;

2) il padre venne informato 4 giorni dopo che il figlio era in fin di vita, perché era sopraggiunto un blocco renale;

3) venne rifiutato il trasferimento in una clinica specializzata;

4) il giovane fu finalmente, 6 giorni dopo il ricovero, trasferito al Policlinico di Roma dove un'ora e mezzo dopo morì.

Per conoscere inoltre come spiega le gravi carenze che si verificano nel servizio sanitario, quali procedimenti siano stati adottati e quali radicali misure intende intraprendere per tutelare adeguatamente la vita dei soldati a cui oggi si dà un peso così lieve. (4-05565)

RISPOSTA. — Il militare Igino Soru fu sorpreso da violenti dolori addominali tra le 04,45 e le 05,00 del giorno 29 dicembre 1977 mentre dormiva presso il corpo cui era destinato. Visitato dal medico di servizio dopo circa 10 minuti, fu trattato con un antispastico intestinale per via endovena ma, poiché il dolore non accennava a diminuire, alle 08,20 dello stesso giorno fu trasportato in autoambulanza nell'ospedale militare di Roma.

Qui giunto verso le 09,30, dopo una sommaria visita fu assegnato al secondo reparto di medicina. Al momento in cui egli fu visitato dal capo reparto, il quadro clinico e gli esami, praticati subito dopo l'arrivo in ospedale, non erano tali da far prevedere la gravità della sindrome in atto. Il quadro rimase inalterato il giorno seguente e solo il giorno 31 dicembre, a seguito di aggravamento, venne iniziata la terapia specifica nel sospetto di una pancreatite emorragica. Una volta posta la diagnosi e avviata la sola terapia che, nel caso, poteva essere tentata, i medici ritennero inutile il trasferimento del Soru, dato che, come detto, si stava facendo tutto ciò che, sotto il profilo medico, era possibile fare.

Per altro, in seguito alle pressanti richieste del padre, il giorno 5 gennaio si consentì il trasferimento del malato nel policlinico Umberto I di Roma, inutile in quanto la morte sopraggiunse, inevitabile, dopo poche ore.

Le autorità sanitarie, interrogate sullo episodio, hanno ritenuto che le cure praticate nei confronti del paziente, fin dal primo istante del suo ricovero, siano state adeguate e solerti: il suo caso è stato studiato accuratamente di giorno in giorno, con introduzione delle terapie più aggiornate, come dimostrano i 65 esami effettuati negli otto giorni di degenza e regolarmente riportati nella cartella clinica custodita presso l'ospedale militare di Roma.

A maggior garanzia è stata disposta la esecuzione di una inchiesta formale, per l'acquisizione dettagliata di elementi di valutazione sui fatti e sulle circostanze che hanno condotto al decesso del militare. Anche la commissione d'inchiesta ha accertato che, nonostante la necessità di effettuare numerosi ed accurati esami, la diagnosi fu sollecita e la terapia adeguata, non diversamente da quanto avrebbe potuto verificarsi in qualsiasi altro ospedale o clinica civile.

La commissione d'inchiesta ha quindi ritenuto che siano da respingere le accuse e le critiche mosse all'operato degli organi sanitari militari, nel corso dell'episodio, pur non potendo disconoscere l'esistenza di lievi lacune di ordine formale-organizzativo, che, in ogni caso, non hanno avuto alcun ruolo determinante nell'evolversi della malattia, il cui grave esito non poteva essere in alcun caso modificato.

Circa il ritardo con cui i genitori del militare furono informati dello stato grave del proprio figliolo, effettivamente l'informazione avrebbe potuto essere effettuata più tempestivamente, anche se non vi è stata violazione delle norme previste dal regolamento di sanità militare. È stata, comunque, segnalata – ai competenti organi – la necessità di una maggiore puntualità nell'esecuzione degli adempimenti previsti in materia.

Si soggiunge che l'Amministrazione militare ha da tempo allo studio il riordinamento del proprio servizio sanitario al fine di consentire l'armonico inserimento nel contesto del servizio sanitario nazionale.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa*. — Per conoscere, in relazione al decesso del militare Carniello Maurizio, prestante servizio di leva a Casale Monferrato e deceduto per cause ancora incerte (morbillo o inizio di meningite), quali sono state le determinazioni finali dell'autorità sanitaria. (4-05570)

RISPOSTA. — Il decesso del militare Maurizio Carniello, avvenuto il 9 dicembre 1978 mentre prestava servizio presso il battaglione addestramento reclute di Casale Monferrato (caserma Bixio), ebbe origine dalla affezione morbosa (colica renale con iperpiressia) dalla quale il giovane fu colpito il 4 dicembre 1978 e per la quale, una volta accertata ambulatoriamente, si ritenne di ordinare senza indugi il suo ricovero presso il reparto urologico del locale ospedale di Casale Monferrato.

Il giorno successivo il Carniello venne trasferito al reparto infettivi, prospettandosi nei suoi confronti una sospetta diagnosi di nevrassite esantematica con meningismo. Nel frattempo le sue condizioni si aggravarono a tal punto che, nonostante le cure praticategli, il giovane decedeva il 9 dicembre 1978 con la diagnosi clinica di nevrassite esantematica con meningismo. L'autopsia eseguita a cura dello stesso ospedale consentiva di evidenziare un quadro surrenalico caratteristico per la sindrome Waterhouse-Friderichsen.

Il direttore di sanità della regione militare nord-ovest, sulla base degli elementi raccolti, pervenne allora alla conclusione che le cause della nevrassite e del grave quadro surrenalico non erano da attribuire a natura meningococcica, ma ad una forma virale.

Prima ancora di conoscere l'esito della autopsia, ma in previsione che il quadro morboso potesse rientrare in una sindrome meningitica, le autorità sanitarie militari di Torino avevano disposto misure di profilassi per tutti i militari del battaglione addestramento reclute e ordinato la disinfezione di tutti i locali della caserma Bixio.

Sempre a titolo cautelativo, era stato consigliato di procrastinare il trasferimento dei militari agli enti di assegnazione dopo il completamento della profilassi.

Il giudice istruttore presso il tribunale di Casale Monferrato ha archiviato, con decreto del 10 aprile 1979, il procedimento penale perché non sono stati ravvisati estremi di reato.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla morte del militare di leva Scarmadella Giuseppe, deceduto presso l'ospedale San Giovanni di Roma, ivi trasferito in fin di vita dall'ospedale Celio dove era stato ricoverato 3 giorni per « coliche addominali », quali sono state le cause che hanno determinato il decesso. (4-05571)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione alla morte del marinaio Giuseppe Scamardella di Bacoli (Napoli) ricoverato all'ospedale militare del Celio di Roma il 28 aprile 1979, operato il 29 di occlusione intestinale e morto il 30 aprile, senza che fosse eseguito un secondo intervento – se il giorno 30 aprile era presente in ospedale il chirurgo (generale Tommaso Lisai) che lo aveva operato, come sarebbe stato opportuno anche alla luce della giurisprudenza che stabilisce che il chirurgo operatore deve seguire il paziente almeno i primi giorni;

per conoscere inoltre se all'ospedale del Celio la chirurgia si basa su un solo chirurgo idoneo ad interventi e se non ritenga che ciò faccia correre gravi rischi ai malati che necessitano di importanti interventi chirurgici;

per conoscere infine se non ritenga opportuno provvedere ad assicurare il servizio chirurgico del Celio con eventuali innesti di chirurghi civili, qualora fossero deficitari quelli militari, provetti, e se non ritenga inoltre di dover estendere questa indagine a tutti gli ospedali militari, tenendo conto dei gravissimi casi di morte di soldati, che si sono verificati negli ultimi tempi per cause sanitarie. (4-05601)

RISPOSTA. — Il marinaio Giuseppe Scamardella, effettivo al distaccamento marina di Roma ed in servizio presso la scuola centrale antincendi delle Capannelle, il giorno 27 maggio 1979, alle ore 18,50 mentre si trovava alla stazione centrale di Napoli, in attesa del treno per far ritorno a Roma, veniva colto da forti dolori addominali, ma nonostante venisse invitato da alcuni commilitoni a farsi accompagnare al locale ospedale militare, decideva ugualmente di intraprendere il viaggio. Appena arrivato alla stazione di Roma, poiché accusava ancora forti dolori, il giovane veniva accompagnato con un'autovettura della guardia medica al vicino policlinico Umberto I da dove, dopo una visita sommaria, veniva dimesso ed avviato in caserma.

Durante la notte il militare veniva ricoverato presso l'infermeria autonoma della marina dove gli veniva diagnosticata una sub occlusione intestinale, per cui il mattino del giorno 28 maggio veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale militare Celio e alle ore 15 del giorno successivo, 29 maggio, veniva operato dal direttore generale della sanità militare, tenente generale Lisai.

Il chirurgo durante l'intervento trovò le anse del tenue imbrigliate da numerose aderenze, una delle quali strozzava alla base un gruppo di anse in evidente sofferenza ischemica; inoltre nei tessuti del tenue trovò un filo di lino, residuato di una appendicectomia eseguita nel maggio del 1978 in un ospedale civile di Napoli, posto in un tratto di stenosi, quasi che una perforazione del viscere fosse stata saturata nel corso del precedente intervento.

Si deve pertanto ritenere che l'occlusione intestinale, per la quale fu necessario l'intervento all'ospedale Celio, si realizzò in una cavità addominale alterata da numerose aderenze intestinali, residuate a peritonite sofferta in precedenza.

Si precisa che dopo l'intervento il giovane venne assistito in sala operatoria e solo verso le ore 20, avutosi un parziale ritorno di coscienza, venne trasportato nel reparto degenza; per altro, l'assistenza nell'immediato periodo *post*-operatorio - intesa come controllo della funzione cardiocircolatoria e respiratoria dopo l'anestesia - è di competenza dell'anestesista-rianimatore e non del chirurgo al quale compete, invece, l'aspetto tecnico-chirurgico.

Comunque, il generale Lisai visitò varie volte il paziente durante il pomeriggio e la sera del 29 maggio e lo stesso fece la mattina del 30 prima di partire per Firenze ove era chiamato per altra incombenza. Quando egli rientrò a Roma, il pomeriggio dello stesso giorno, il giovane Scamardella non si trovava più al Celio perché nel frattempo, essendo insorte complicazioni renali e collasso circolatorio, era stato trasportato al centro dialisi del vicino ospedale civile San Giovanni. I familiari, nel frattempo informati e giunti a Roma con il medico di fiducia, il mattino del 30 maggio chiedevano le dimissioni dell'infermo, nonostante il parere contrario del direttore del centro rianimazione del San Giovanni. Nel pomeriggio dello stesso giorno lo Scamardella veniva quindi trasportato a Napoli con una autoambulanza militare, ma alle ore 22 decedeva.

Nell'ospedale militare Celio gli interventi chirurgici più importanti vengono eseguiti dal generale Lisai il quale, oltre ad essere specialista in urologia, è libero docente di semeiotica chirurgica e di chirurgia d'urgenza; inoltre possiede, nello specifico campo, una lunga e vasta esperienza per aver effettuato oltre 60 mila interventi, di cui più di mille presso il Celio.

I gravi rischi a cui vanno incontro i malati che necessitano di importanti e difficili interventi chirurgici - per la presenza nell'ospedale militare di Roma di un solo chirurgo capace di effettuare detti interventi - sarebbero certamente maggiori se il generale Lisai si astenesse dal praticarli per affidarli a chirurghi più giovani e meno esperti.

Per quanto concerne l'inserimento di chirurghi civili negli ospedali militari deficitari di propri provetti specialisti, è previsto ed è largamente usato il convenzionamento con professionisti civili, anche ai fini della loro consulenza; è altresì praticato il trasferimento in ospedali civili di quei malati che per particolari esigenze specialistiche, anche chirurgiche, non possono essere adeguatamente assistiti negli ospedali militari.

Inoltre si precisa che la Difesa ha in avanzata fase di definizione provvedimenti legislativi sulla riorganizzazione ospedaliera militare. Le scelte più significative adottate prevedono in particolare:

a) l'allineamento dell'organizzazione ospedaliera militare a quella civile e la apertura degli ospedali militari alla popolazione civile, pur tenendo presenti le esigenze prioritarie delle forze armate;

b) l'inserimento graduale per concorso e per convenzione nell'organizzazione ospedaliera militare di personale medico e paramedico civile;

c) l'allineamento del trattamento economico da corrispondere ai medici militari con incarichi ospedalieri a quello previsto per i medici civili;

d) l'adozione di provvedimenti diversi intesi ad incentivare l'ingresso in carriera a nomina diretta di ufficiali medici.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritiene opportuno far divulgare attraverso gli appropriati organi di informazioni (fogli d'ordine, *Gazzetta ufficiale*, stampa militare) le aggiudicazioni relative a forniture affidate all'industria privata con particolare riguardo a quelle d'importo superiore ai 100.000.000 di lire.

Quanto sopra al fine di consentire all'opinione pubblica di fare eventuali reclami per l'esatta osservanza delle disposizioni vigenti in materia di acquisti da parte della pubblica amministrazione.

(4-05572)

RISPOSTA. — L'attività svolta dall'Amministrazione della difesa per l'acquisizione di beni e servizi ad essa necessari, alla stessa stregua di quella posta in essere in genere dalla pubblica amministrazione, è regolata, come noto, dalle norme della legge sulla contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento.

L'applicazione esatta e scrupolosa di dette norme è garantita attraverso i vari controlli in via preventiva, concomitante e successiva esercitati sia da parte degli organi dell'Amministrazione attiva sia da parte del Consiglio superiore delle forze armate, del Consiglio di Stato, dei comitati per l'attuazione delle leggi promozionali e della Corte dei conti. Per tutti quei soggetti che vi abbiano interesse esiste poi la possibilità di proporre ricorsi in via amministrativa o giurisdizionale.

Ciò premesso non sembra né agevole, né opportuno inserire nella già complessa procedura ulteriori adempimenti, considerato anche che per consentire un reale controllo dell'opinione pubblica in una materia caratterizzata da particolare tecnicismo occorrerebbe diffondere dettagliatamente notizie che, riguardando forniture militari, hanno ovviamente natura riservata.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in relazione all'attribuzione di particolari incarichi nell'ambito delle forze armate comportanti maggiori retribuzioni rispetto alle normali competenze (ad esempio: posti NATO, gabinetto del ministro eccetera), non ritenga opportuno bandire normali concorsi nell'ambito delle stesse forze armate onde evitare immeritati favoritismi e dare la possibilità a coloro che ne hanno titolo di accedere ai posti.

Quanto sopra anche in aderenza, ad esempio, alle procedure in vigore in ambito NATO, dove sono previsti regolari concorsi, i cui bandi vengono divulgati a tutte le nazioni NATO. (4-05573)

RISPOSTA. — L'espletamento di concorsi rappresenta la normale forma di selezione degli aspiranti all'accesso all'impiego presso la pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione) e non appare applicabile per considerazioni giuridiche oltre che pratiche per l'assegnazione ad incarichi che non incidano sulla posizione di stato, né sul rapporto d'impiego del personale interessato.

D'altra parte, i criteri sempre seguiti per l'impiego garantiscono un efficace rendimento del personale scelto in base alle primarie esigenze dell'Amministrazione e ai requisiti richiesti per gli incarichi da assolvere, tenuto conto anche delle particolari attitudini e, ove possibile, delle aspirazioni dei singoli.

Per quanto concerne, infine, gli incarichi da attribuire in ambito NATO, occorre distinguerli a seconda che si tratti di:

a) posti tabellari per personale militare (ufficiali, sottufficiali);

b) posti a *status* internazionale.

Per l'assegnazione del personale militare *sub a*) è da escludere, come detto, la possibilità di bandire appositi concorsi nell'ambito delle forze armate. Ciò in quanto si tratta di destinazioni che, dal punto di vista della scelta del personale, non differiscono in nulla dalle altre normali destinazioni di servizio per le quali, oltre al possesso delle qualificazioni richieste ed ai desideri degli interessati, è indispensabile tenere conto della pianificazione generale concernente l'impiego di tutto il personale.

Il particolare trattamento economico aggiuntivo previsto dalla legge 8 luglio 1961, n. 642, per tale personale militare destinato all'estero presso delegazioni-rappresentanze militari ovvero presso enti, comandi ed organismi internazionali non è, comunque, da qualificarsi in sé stesso come una maggiore retribuzione, essendo diretto soltanto a compensare i maggiori oneri sopportati dal personale medesimo in conseguenza della ubicazione all'estero della sede di servizio.

Per la destinazione di personale militare in posti a *status* internazionale sono invece previsti regolari concorsi, i cui bandi vengono ampiamente divulgati nell'ambito delle forze armate.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione a quanto detto in risposta alla interrogazione numero 4-00134, se non sia emerso, nel corso dei necessari accertamenti, che:

mercoledì 16 maggio alle ore 17,30 in Roma, Piazza della Libertà 20, primo piano, si sono riuniti un consistente numero di ufficiali e sottufficiali di ogni grado e dirigenti e funzionari civili del Ministero della difesa nel quadro di una manifestazione organizzata in appoggio alla campagna elettorale di un deputato democristiano;

durante tale riunione, il capitano di fregata Toschi, in rappresentanza del Capo del SIOS Marina, ebbe a scusare il proprio superiore assente perché impegnato nella sede di La Spezia;

per conoscere se ritiene legittimi gli eventi sopra citati ed in linea con la proclamata neutralità delle forze armate da attività politica ed in particolare come giustifica la presenza di esponenti dei servizi segreti. (4-05576)

RISPOSTA. — In merito alla riunione tenuta il 16 maggio 1979 presso il circolo culturale di piazza della Libertà 20, in Roma, si conferma che la partecipazione del personale militare è stata del tutto volontaria e in abito civile e si esclude che nell'ambito della Difesa sia stata organizzata o sostenuta una attività per fini elettorali.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione alla morte del giovane Marco Pagliazzi operante nella vigilanza aeroportuale di Viterbo, avvenuta in seguito ad una iniezione contro l'asma – quali responsabilità sono state individuate e quali provvedimenti si intendono prendere, tenendo anche conto che questa « morte di soldato » è un ennesimo caso di una tragica serie di consimili disgrazie. (4-05584)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione di leva, selettiva e matricolare relativa all'aviere Marco Pagliazzi, risulta che il giovane aveva riportato, in sede di visita medica di leva, ottimi coefficienti e il giudizio della sua idoneità al servizio militare venne pronunciato dal consiglio di leva in Roma I senza osservazione ospedaliera in quanto l'infermità asma bronchiale, come precisato in sede di relazione dal direttore generale della sanità militare, è una malattia accessuale per cui, nell'intervallo tra una crisi e l'altra, a volte lungo, il reperto obiettivo può essere scarso o nullo, specie nei giovani.

Per altro, non risulta che all'atto della visita il giovane abbia fatto conoscere in qualche modo, verbalmente o attraverso la presentazione di certificazioni medico-sanitarie, la infermità di cui aveva sofferto in precedenza. Il comportamento tenuto dal Pagliazzi sta, quindi, a dimostrare che egli aveva accettato l'esito di idoneità al servizio militare e tale decisione veniva successivamente confermata quando lo stesso, invece di produrre ricorso avverso il giudizio espresso dal consiglio di leva o di presentare regolare richiesta per essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari, inoltrava domanda in carta da bollo, al distretto militare di Roma, per rinunciare al beneficio del rinvio di cui godeva, quale studente, e per essere incluso nelle liste del primo contingente 1980 dell'aeronautica militare.

Il 2 febbraio 1980 il Pagliazzi veniva incorporato presso la scuola VAM di Viterbo e all'atto della presentazione non accusava alcun sintomo che potesse far sospettare una qualsiasi morbosità, sia pure allo stato latente.

Nei successivi dieci giorni di servizio, cioè dal 2 all'11 febbraio, egli non venne sottoposto ad esercitazioni militari comportanti un impegno psico-fisico e per misura prudenziale non venne nemmeno vaccinato in quanto aveva esibito un certifi-

cato, redatto dal suo medico curante, dottor Moschella, attestante uno stato di sensibilizzazione a polveri, miceti e graminacee. Detto certificato era, però, nettamente in contrasto con un'altra dichiarazione medica in cui veniva specificato che il 29 gennaio 1980, quattro giorni prima dell'incorporamento, il professor Natoli di Roma aveva praticato al giovane un'inizione di richiamo di vaccino antitetanico.

La crisi asmatica che portò a morte il Pagliazzi si verificò nella notte tra il giorno 11 e il giorno 12 febbraio, verso le ore 1,40. Trasportato immediatamente all'infermeria del reparto il giovane veniva visitato dall'ufficiale medico di guardia, il quale, trovatolo in preda ad uno stato asfittico, tentava una terapia con milligrammi 4 di *Bentelan* endovena insieme a *Micoren* e alla somministrazione di ossigeno; visto vano ogni tentativo, l'ufficiale medico disponeva il ricovero d'urgenza all'ospedale civile di Viterbo, dove veniva subito praticata, dal medico del pronto soccorso, l'intubazione e una puntura intracardiaca di adrenalina, ma, purtroppo, alle ore 2,10 il Pagliazzi decedeva. L'esame autoptico, eseguito presso lo stesso ospedale civile di Viterbo, metteva in evidenza solo la presenza di liquido mucoide all'interno dei grossi e piccoli bronchi. Purtroppo non risulta descritto lo stato delle ghiandole surrenali, elemento che avrebbe potuto essere importante ai fini della comprensione della dinamica morbosa.

Comunque, non si ritiene che il brevissimo periodo di servizio militare trascorso dal giovane abbia potuto contribuire a scatenare l'episodio morboso, anche perché in tale periodo egli non aveva svolto nessuna attività addestrativa. Sta, però, di fatto che egli aveva sofferto nella vita civile di crisi asmatiche, tanto che portava tra i suoi effetti personali, come rimedio di emergenza, una fiala di *Bentelan*.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere –

ricordato che, con decreti del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1977, nn. 1005 e 1006, l'applicazione dei regolamenti per l'amministrazione e la contabilità degli organismi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e per gli stabilimenti e gli arsenali militari a carattere industriale veniva rinviata al primo giorno successivo alla costituzione delle direzioni di amministrazione alle dipendenze dei comandi in capo dei dipartimenti marittimi e dei comandi di regione aerea;

considerato che una normativa che doveva contribuire ad attuare un assetto unificato dei servizi, unificazione che si sarebbe dovuta realizzare sin dal 1966, ha, di fatto, per effetto del richiamato rinvio, differenziato la regolamentazione amministrativa e contabile che regola gli organismi dell'esercito da quella per gli organismi della marina e dell'aeronautica;

tenuto conto che il disegno di legge istitutivo delle direzioni di amministrazione, riproposto in questa legislatura, non riesce ad ottenere l'approvazione delle Camere per le opposizioni dovute alla introduzione delle « incompatibilità » ed alle innovazioni previste in materia contrattuale, amministrativa e di gestione per gli arsenali militari –

quale sia il pensiero del ministro della difesa sui richiamati motivi che ostacolano l'*iter* legislativo del citato disegno di legge. (4-05602)

RISPOSTA. — Il disegno di legge per l'istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica è stato approvato dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 20 dicembre 1979.

Successivamente, il 30 aprile 1980, il provvedimento è stato approvato, con modifiche, dalla IV Commissione permanente del Senato. Il disegno di legge nel nuovo testo (Atto Camera n. 595-*B*) trovasi ora alla Camera dei deputati per la definitiva approvazione.

Dato il particolare interesse che il provvedimento riveste, il Governo segue con ogni attenzione il relativo *iter* parlamentare.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione ai suicidi dei tre militari sotto indicati:

1) sergente di artiglieria alpina Antonio Moi di Pirri (Cagliari), morto a Silandro in Val Venosta alla Caserma Druso;

2) alpino Giancarlo Cattaneo di Mezzago (Milano), morto a Malles (Venosta) presso il battaglione Tirano;

3) carabinieri Luciano Tratta di Valleggio sul Mincio, morto a Santa Margherita d'Adige –

quali sono state le presunte cause di questi tragici atti verificatisi nel corso di una settimana;

per conoscere inoltre se non ritiene opportuno far eseguire una approfondita indagine in merito, tenuto presente, in particolare, il fattore dello sradicamento sociale. (4-05619)

RISPOSTA. — 1) Il sergente Antonio Moi, il giorno 14 luglio 1980, alle ore 16 circa, mentre si trovava nel locale a disposizione dell'ufficiale di picchetto in sostituzione temporanea dello stesso, tentava il suicidio sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Il militare veniva immediatamente soccorso e trasportato dapprima all'ospedale civile di Silandro e successivamente a mezzo elicottero all'ospedale civile di Verona, dove decedeva alle ore 18,15 del 16 luglio. Non è stato possibile accertare i motivi del gesto inconsulto e comunque non sono emerse responsabilità a carico di terzi.

2) Il caporal maggiore Giancarlo Cattaneo, il giorno 2 luglio 1980, alle ore 14,30 circa, veniva ritrovato impiccato nel magazzino del primo battaglione NBC *Etruria*. L'ufficiale medico immediatamente accorso, dopo alcuni tentativi di rianimazione, ne constatava la morte.

A seguito delle indagini effettuate, è risultato che il militare era un giovane pieno di problemi, spesso angosciato da crisi esistenziali (la prima reazione del fratello alla notizia della tragedia è l'affermazione « me l'aspettavo »), immalinconito dall'ambiente di paese nel quale non riusciva ad integrarsi. Presumibilmente, l'insano gesto potrebbe trovare origine nella constatazione che a seguito dell'allontanamento del fratello, perché sposatosi, egli aveva perso l'unico riferimento valido della sua vita familiare.

3) Per quanto concerne il carabiniere Luciano Tratta, è stato accertato che il giovane, verso le ore 19,40 del 18 luglio 1980, si è tolto la vita esplodendosi un colpo di pistola alla testa, all'interno della caserma della stazione dei carabinieri di Santa Margherita d'Adige (Padova). Infatti, nel corso di immediato sopralluogo veniva constatato che il corpo del militare, che si trovava in una camerata del primo piano della caserma e giaceva supino sul letto, presentava due fori alla testa, diametralmente opposti, e sul cuscino del letto, sulla sinistra del cadavere, era adagiata la pistola *Beretta* calibro 9 modello 34 di dotazione con una cartuccia in canna ed altre cinque nel caricatore. Sul pavimento, discosti tra loro, venivano rinvenuti sia il bossolo della cartuccia esplosa, sia il proiettile e sul letto, all'altezza del ginocchio destro, veniva rinvenuto un foglietto di carta con manoscritte le seguenti frasi:

« Questo è un suicidio – Addio mondo crudele – Tratta Luciano – Voglio essere sepolto a Valeggio sul Mincio (Verona) – Lascio la *A 112* a mio fratello – Tratta Luciano stazione carabinieri Santa Margherita d'Adige (Padova) tel. 0429/89115 ». Sullo stesso letto veniva, inoltre, rinvenuta una penna biro con la quale verosimilmente era stato scritto il biglietto. Il giovane, superato il corso allievi carabinieri, era giunto in servizio definitivo alla stazione di Santa Margherita d'Adige il 15 luglio 1980, dopo aver trascorso, al paese di origine, la licenza ordinaria di fine corso, concessagli dalla scuola allievi carabinieri di Roma. Nei tre giorni di permanenza al reparto aveva svolto normale servizio di istituto, senza esternare alcun particolare problema.

Il Ministro: LAGORIO.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato i lavori per la rete fognaria del comune di Capaccio -:

1) le date della delibera di finanziamento e della aggiudicazione dell'appalto e il termine inizialmente previsto per l'ultimazione dei lavori;

2) l'attuale stato di avanzamento dei lavori, le cause dei ritardi finora riscontrati nella loro esecuzione, il termine previsto per il loro effettivo completamento e quello dell'entrata in funzione dell'opera finanziata;

3) le somme inizialmente previste, quelle finora spese e quelle ancora occorrenti per il completamento dell'opera;

per sapere, inoltre, se sia a conoscenza del testo del manifesto affisso alcune settimane addietro dalla locale sezione del partito comunista italiano nel quale si chiede all'amministrazione comunale di accertare se l'esecuzione dei lavori viene effettuata nel rispetto del capitolato d'appalto e, in particolare, se il cemento adoperato abbia le caratteristiche tecniche dovute;

per sapere se a seguito dell'affissione del suddetto manifesto siano stati svolti i dovuti accertamenti da parte del comune ovvero da parte della Cassa sulle questioni segnalate ed anche sul numero di operai impiegati nell'esecuzione dei lavori, e quali risultati abbiano dato gli accertamenti eseguiti;

per conoscere, infine, l'elenco (con l'indicazione degli importi di spesa) degli altri lavori finanziati o progettati dalla Cassa per il Mezzogiorno nel comune di Capaccio. (4-03596)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha in corso di esecuzione il progetto DP n. 48709 relativo alla rete fognaria di Paestum nel comune di Capaccio (Salerno).

Tale progetto è stato approvato il 15 giugno 1976, appaltato l'8 gennaio 1977 (risultato di gara approvato il 28 aprile 1977), mentre i lavori sono stati appaltati all'impresa Nicola Messinetti, al netto del ribasso d'asta 11,42 per cento, per l'importo di lire 930.090 mila e consegnati il 12 maggio 1977; la durata dei lavori era prevista in 30 mesi e la scadenza contrattuale fissata per l'11 novembre 1979.

Si fa inoltre presente che sono state concesse sospensioni di lavoro dal 30 giugno 1978 al 24 settembre 1978 (85 giorni) in coincidenza col periodo turistico e dal 20 ottobre 1979 al 14 aprile 1980 (119 giorni), per cui la scadenza contrattuale è slittata al 31 agosto 1980. Con apposita perizia è stata richiesta una proroga di otto mesi per i motivi che seguono.

Dei previsti chilometri 16,7 di fogne da eseguire ne sono stati realizzati a tutt'oggi circa chilometri 10,200 (spechi semiovoidali in calcestruzzo e tubazioni di *grès*).

I motivi della mancata ultimazione delle opere per i quali è stata inoltrata alla Cassa per il mezzogiorno la citata perizia di variante con la richiesta di mesi 8 di proroga, possono così riassumersi: ancorché la consegna fosse stata effettuata il 12 maggio 1977, il comune richiese di non eseguire lavori per il periodo estivo (giugno, luglio, agosto e settembre), considerato il forte afflusso turistico che si verifica in quei mesi in tutta la zona interessata dai lavori. La direzione dei lavori non concesse ufficialmente la richiesta sospensione.

L'impresa propose una perizia di variante degli spechi che fu respinta dall'ufficio competente, per cui i lavori ebbero effettivo inizio il 24 febbraio 1978 e proseguirono fino al 30 giugno 1978, data in cui su sollecitazione del comune la direzione lavori concesse la prima sospensione ufficiale per l'afflusso turistico nella zona fino al 24 settembre 1978. I lavori furono ripresi e proseguirono regolarmente fino alla metà di giugno 1979, mentre per i mesi di luglio e settembre l'impresa sospese i lavori per il forte afflusso turistico nella zona dei lavori. La direzione tecnica non concesse ufficialmente alcuna sospensione.

In data 20 ottobre 1979 i lavori furono ufficialmente sospesi per la mancanza dell'autorizzazione della provincia ad operare sulla provinciale Laura; tale autorizzazione pervenne il 20 febbraio 1980, e il 14 aprile 1980 ripresero i lavori. Ma una ennesima agitazione degli operatori turistici costrinse la direzione tecnica a sospendere nuovamente i lavori il 22 giugno 1980.

In conclusione, da quanto fin qui esposto si evince che sui 30 mesi contrattuali, l'impresa ha potuto operare per soli 16 mesi, tutti concentrati nel periodo autunno-inverno e quindi con una minore produttività, considerata anche la inclemente stagione invernale 1979-1980.

Allo stato, pertanto, risultano già eseguiti lavori per il 60 per cento dell'opera:

spechi semiovoidali:

80 x 80 metri lineari 950

60 x 60 metri lineari 1700

80 x 120 metri lineari 700

metri lineari 3350

spechi circolari in grès *ceramico*:

Ø 200 metri lineari 2600

Ø 250 metri lineari 900

Ø 300 metri lineari 1900

Ø 400 metri lineari 250

Ø 450 metri lineari 600

Ø 500 metri lineari 400

metri lineari 6650

totale 10200

Restano da eseguire circa chilometri 6,5 di fogne in calcestruzzo quasi tutte su strade provinciali.

Circa la realizzazione dell'impianto di depurazione, il comune è stato già invitato dalla Cassa per il mezzogiorno ad indire l'apposito appalto concorso per la realizzazione dell'opera. Quanto alle caratteristiche del cemento adoperato, si fa presente che sono stati inviati alla università di Napoli n. 3 campioni di calcestruzzo per i relativi esami i cui risultati non sono ancora pervenuti.

Le altre opere finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno nella zona sono le seguenti:

progetto n. 11135 rete idrica di Paestum del comune di Capaccio per l'importo di lire 720 milioni, in via di ultimazione;

progetto n. 11682 rete idrica e fognante del comune di Capaccio per l'importo di lire 630 milioni, in corso di appalto.

Il Ministro: CAPRIA.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se per la realizzazione della costruzione dell'albergo in località Fuenti del comune di Vietri sul Mare siano stati concessi alla società per azioni T.I., ovvero ad altri intestatari della costruzione, finanziamenti pubblici od agevolazioni e, in caso affermativo, per conoscere la data, la entità, lo scopo ed i vincoli di detti benefici;

per sapere, inoltre, se i benefici medesimi siano stati o meno revocati a seguito:

a) dell'invio da parte del sindaco *pro tempore* di Vietri sul Mare di un telegramma in data 6 settembre 1976 diretto al servizio credito alberghiero della Cassa per il mezzogiorno nonché di lettere successive;

b) della risposta fornita alla Camera dei deputati il 15 settembre 1977 dal sottosegretario ai beni culturali ed ambientali all'interrogazione n. 3-01284 del 6 giugno 1977;

c) della delibera adottata dalla giunta regionale della Campania il 19 giugno 1979 (pratica n. 61/2316), nella quale si affermava, tra l'altro, che la costruzione « è stata abusivamente realizzata in difformità »;

per sapere, infine, se alla medesima società per azioni T.I. siano stati concessi finanziamenti pubblici od altre agevolazioni per altre iniziative realizzate o da realizzarsi nella costiera amalfitana e, in caso affermativo, per conoscere la data, l'entità e lo scopo dei benefici medesimi.

(4-03867)

RISPOSTA. — A favore della società per azioni T.I. la Cassa per il mezzogiorno concesse, con delibera del 10 gennaio 1969, un mutuo a tasso agevolato di lire 850 milioni, ai sensi dell'articolo 125 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523, per la realizzazione di un complesso alberghiero in Vietri sul Mare (Salerno), previo accertamento della sussistenza delle necessarie autorizzazioni (licenza edilizia e nulla-osta rilasciato dalla competente sovrintendenza ai monumenti). Tale finanziamento era subordinato al rispetto del piano regolatore ed all'osservanza delle norme del regolamento edilizio.

La stessa società, inoltre, con note del 25 febbraio 1970 e del 3 settembre 1974, avanzò domanda per la concessione di un ulteriore mutuo per le maggiori spese sostenute nel corso dei lavori e del contributo a fondo perduto previsto dal citato articolo 125.

In data 13 aprile 1973 il presidente della regione Campania, su conforme delibera della giunta regionale, annullò la licenza edilizia rilasciata dal comune di Vietri sul Mare in data 5 agosto 1968 per la realizzazione del complesso alberghiero, ritenendola in contrasto con la legge urbanistica del 1967, n. 765.

Avverso tale provvedimento la società ricorse al tribunale amministrativo regionale per la Campania; per altro, nelle more del procedimento, la Cassa per il mezzogiorno, sulla base di un parere espresso dall'avvocatura dello Stato e di una valutazione, effettuata dall'istituto bancario mutuante, delle garanzie a tutela del mutuo, decise di continuare le erogazioni del finanziamento.

Il giudizio amministrativo si concluse in modo favorevole alla società ricorrente, in quanto il tribunale amministrativo regionale per la Campania, con sentenza del 10 ottobre 1975, accolse il ricorso poiché il provvedimento impugnato non era sufficientemente motivato ed il Consiglio di Stato, verso il quale la regione Campania si era appellata, con sentenza del 3 giugno 1976, confermò la decisione del tribunale amministrativo regionale per avvenuto inutile decorso del termine stabilito dalla legge urbanistica per l'annullamento della licenza edilizia.

Successivamente il comune di Vietri sul Mare, con telegramma del 6 settembre 1976 e lettere in data 7 marzo 1977 e 31 marzo 1977, comunicava alla Cassa per il mezzogiorno che l'immobile in questione era stato sottoposto a procedimento di demolizione in quanto le opere realizzate risultavano difformi dalla licenza edilizia rilasciata e che, con decreto del sindaco del 5 marzo 1977, la demolizione era stata commutata nella sanzione pecuniaria prevista dalle vigenti leggi per le difformità edilizie non eliminabili. Lo stesso comune trasmetteva la perizia redatta dal professor Pagano con la quale erano state accertate le difformità tra il progetto autorizzato e l'opera realizzata e infine, con nota dell'11 maggio 1977, invitava la Cassa per il mezzogiono in presenza degli accertati abusi edilizi, a non concedere il contributo a fondo perduto richiesto dalla società per azioni T.I. ed a dichiarare la decadenza del finanziamento.

Su tale richiesta, anche in relazione alle ricordate sentenze del tribunale amministrativo regionale e del Consiglio di Stato, la Cassa per il mezzogiorno richiese il parere del proprio consulente giuridico, il quale si espresse per l'inammissibilità del contributo.

Tale inammissibilità, a parere del consulente, sarebbe risultata esplicitamente dalla lettera dell'articolo 125 del testo unico che subordina la concessione delle agevolazioni per iniziative alberghiere al previo accertamento della rispondenza dei progetti alle norme della legislazione vigente, mentre, nella fattispecie, il progetto e la costruzione dell'albergo erano stati realizzati in difformità della legge urbani-

stica e del regolamento edilizio come accertato dalla perizia tecnica redatta per incarico del comune.

Né, a parere del consulente, poteva costituire ostacolo alle suddette conclusioni la esistenza delle menzionate sentenze favorevoli alla società per azioni T.I., essendo l'oggetto del giudizio limitato ai motivi per i quali il giudice aveva accolto il ricorso ed annullato l'atto impugnato (difetto di motivazione sulle ragioni di pubblico interesse e decadenza dei termini).

Condividendo il parere espresso dal proprio consulente e ritenendo le argomentazioni addotte per la inammissibilità del contributo estensibile anche all'ipotesi del mutuo a tasso agevolato – dato che il più volte citato articolo 125 non fa distinzione tra i due tipi di benefici – la Cassa per il mezzogiorno in data 7 novembre 1977, su delibera del consiglio di amministrazione dell'8 luglio 1977, ha respinto le domande avanzate dalla società per azioni T.I. per la concessione del mutuo suppletivo e del contributo in conto capitale, ed ha revocato il mutuo di lire 850 milioni con le modalità stabilite dalla delibera del 12 maggio 1977, per le ipotesi di revoca del mutuo in caso di inosservanza delle condizioni del finanziamento (restituzione del mutuo in unica soluzione maggiorato degli interessi da calcolarsi per i periodi di preammortamento ed ammortamento nella misura uguale al tasso di riferimento, oltre la commissione bancaria).

Delle decisioni consiliari è stato interessato l'istituto di credito (banca nazionale del lavoro) per il recupero del mutuo erogato. La predetta società ha impugnato presso il tribunale amministrativo regionale per la Campania il provvedimento di revoca il cui giudizio è tuttora pendente.

Il Ministro: CAPRIA.

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere –

premesso che la legge-delega relativa al riordino della docenza universitaria non ha preso in considerazione ai fini dell'ammissione ai giudizi di idoneità (a differenza di quanto previsto nel testo del provvedimento approvato dalla Camera dei deputati) quanti avevano svolto attività presso Istituti Universitari, come assistenti supplenti o borsisti CNR, per meno di un anno dalla data di approvazione della legge;

considerato che la Camera dei deputati nella seduta del 13 febbraio 1980, al fine di riparare alla palese ingiustizia contenuta nel provvedimento con riferimento alle categorie sopra indicate ha impegnato il Governo a tenere conto nella distribuzione, tra le varie sedi universitarie, dei posti di ricercatore da mettere a concorso di quanti (borsisti CNR, assistenti supplenti) non avrebbero potuto accedere ai giudizi idoneativi;

tenuto conto che tale adempimento da parte del Ministero della pubblica istruzione presuppone una ricognizione attenta delle situazioni considerate alla data di approvazione del provvedimento sulla docenza universitaria; –

quali direttive abbia dato il Ministro della pubblica istruzione alle università per poter al più presto disporre di un elenco del personale docente escluso dai giudizi idoneativi (per le ragioni anzidette), al fine di tempestivamente provvedere – una volta emanati i decreti delegati – alla assegnazione alle varie università dei posti di ricercatore. (4-03457)

RISPOSTA. — Il ministro della pubblica istruzione al fine della ripartizione dei posti di professori ordinari ed associati – sentito il consiglio universitario nazionale – formulerà, ai sensi dell'articolo 2 del decreto delegato sulla docenza universitaria, un primo piano biennale transitorio, per gli anni accademici 1980-1981 e 1981-1982 e, successivamente, dei piani quadriennali.

Ultimata, dopo aver sentito i competenti organismi accademici, la ripartizione dei posti relativi al primo biennio (che terrà conto anche delle esigenze delle nuove università di cui si programma la istituzione o la statizzazione) si procederà, quindi, all'indizione dei concorsi.

Sul supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 24 ottobre 1980, n. 293, è già stato pubblicato il bando per i giudizi di idoneità per ricercatori, mentre per l'emanazione dell'analogo bando per professore associato si è in attesa che il consiglio nazionale universitario formuli i necessari raggruppamenti.

Il Ministero conta, pertanto, di poter espletare, in tempi brevi, tutti gli ulteriori adempimenti previsti dalla normativa vigente per l'espletamento dei concorsi a posti di professore ordinario ed associato.

Il Ministro: BODRATO.

BALESTRACCI, TASSONE E ZOPPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere -

premesso che il Consiglio di Stato, in grado di appello avverso alla sentenza 23 gennaio 1975, n. 136 del TAR della Toscana, con sua sentenza del 10 dicembre 1977, n. 1191, ha dichiarato il diritto al riconoscimento del cumulo dell'indennità mensile di paracadutista con quella di impiego operativo, entrambe previste dalla legge n. 365 del 1970;

constatato che il Ministero della difesa si adeguava alla succitata sentenza estendendo con circolare n. 7021/TEB del 6 aprile 1979 il cumulo delle due indennità -

i motivi per i quali non ha disposto la corresponsione agli interessati aventi diritto anche degli interessi di legge oltre alla svalutazione monetaria maturata dalla presentazione della domanda alla effettiva corresponsione del dovuto, nella misura prevista dalla legge per i primi ed in misura indicata dagli indici ISTAT per la seconda. (4-04336)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, con giurisprudenza costante, ha affermato che il credito di un dipendente nei confronti della pubblica amministrazione produce interessi corrispettivi soltanto quando il credito sia certo, liquido ed esigibile, requisiti che nell'ipotesi di sentenza di condanna il credito stesso acquista soltanto dalla data di pubblicazione della sentenza.

L'Amministrazione della difesa, nel caso concreto, ha, quindi, agito conformemente alla regola amministrativa giurisprudenzialmente consolidatasi provvedendo subito alla liquidazione del dovuto. La Amministrazione ha, inoltre, esteso ai casi analoghi la decisione del Consiglio di Stato del 10 dicembre 1977, n. 1191.

La stessa giurisprudenza, inoltre, ritiene inammissibile la domanda concernente i danni dalla svalutazione monetaria, trattandosi di diritti patrimoniali conseguenziali.

Il Ministro: LAGORIO.

BAMBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è al corrente della condizione oltremodo precaria nella quale versa il tribunale di Livorno.

Premesso:

che nell'ottobre 1979 il sindaco di quella città ebbe a prospettare la situazione, fornendo dati statistici atti a comprovare la necessità di interventi per assicurare la funzionalità dell'ufficio;

che in data 12 novembre 1979, l'assemblea degli avvocati si richiamava allo stato pregresso del problema sottolineandone il continuo aggravamento;

che si impone la necessità di ripristinare la terza sezione soppressa nel 1967, con conseguente assegnazione di magistrati, al fine di consentire la funzionalità dei servizi e nel contempo l'ampliamento dell'attuale pianta organica;

che l'attuale organico dei magistrati, pur risultando numericamente al completo, in realtà è carente per la mancanza di due giudici destinati a funzioni di sorveglianza;

che, per disposizioni dei competenti organi territoriali, è stato disposto di privilegiare i giudizi penali in confronto di quelli civili, sì che questi ultimi soffrono di una stasi e di ritardi ingiustificabili e gravemente lesivi degli interessi dei cittadini;

che l'attività economica generale dell'importante centro commerciale e portuale di Livorno, in continuo sviluppo,

mal sopporta lo stato di paralisi al quale il contenzioso sta definitivamente avviandosi;

che il numero dei procedimenti pendenti, in crescendo, ha raggiunto un limite ormai invalicabile qualora si voglia tenere conto delle conseguenze economiche e di lavoro delle parti in causa, fra le quali aziende e persone;

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare sia per promuovere la reistituzione della 3ª sezione del tribunale di Livorno, sia per l'ampliamento dell'attuale pianta, o per la sua reintegrazione numerica, nell'ambito delle proprie competenze. (4-01809)

RISPOSTA. — L'esame dei dati statistici sul flusso di lavoro negli uffici giudiziari evidenziava per il tribunale di Livorno una certa carenza della pianta organica dei magistrati in rapporto alle esigenze dell'ufficio.

Pertanto, con decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1980, n. 766, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 novembre 1980, n. 317, si è provveduto, in conformità al parere espresso dal Consiglio superiore della magistratura, ad assegnare al tribunale di Livorno un altro giudice.

La positiva soluzione del problema dell'ampliamento dell'organico dei magistrati potrà indubbiamente favorire la istituzione di una terza sezione presso quel tribunale, istituzione alla quale può pervenirsi, in base alla normativa vigente, con deliberazione del Consiglio superiore della magistratura su proposta delle locali autorità giudiziarie.

Il Ministro: SARTI.

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere sul problema che si precisa: in applicazione del decreto del Ministro delle finanze 3 febbraio 1979, integrato con successivo decreto ministeriale 5 ottobre 1979, l'amministrazione finanziaria ha proceduto alla assunzione di personale straordinario ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, a scaglioni trimestrali così distinti:

1° scaglione 1979: maggio-luglio;

2° scaglione 1979: settembre-novembre;

1° scaglione 1980: gennaio-marzo;

2° scaglione 1980: (richiamo del 1° scaglione 1979): aprile-giugno.

Poiché dette assunzioni risultano momentaneamente sospese, si chiede se nel corso del restante anno 1980, stante le pressanti esigenze degli uffici finanziari, si intenda richiamare subito in servizio il personale già impiegato nei precedenti scaglioni e se successivamente non si ritenga opportuno fare luogo all'assunzione definitiva di tutto il predetto personale mediante concorsi interni. (4-04475)

RISPOSTA. — Nell'anno 1980 sono state effettuate assunzioni straordinarie per tre turni, l'ultimo dei quali a decorrere dal 18 agosto 1980 e sempre con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1971, n. 276, e cioè con richiamo del secondo scaglione del 1979.

Con decreto ministeriale 15 novembre 1980, in corso di registrazione, è stata disposta la proroga delle assunzioni straordinarie ai sensi del decreto presidenziale 31 marzo 1971, n. 276, per l'anno 1981, con articolazione in tre turni e, per quanto concerne la stabilizzazione del personale di che trattasi, è allo studio la possibilità di dare corso ad una iniziativa legislativa.

Il Ministro: REVIGLIO.

BARCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il *curriculum* militare dello onorevole professor avvocato Francesco Cossiga. (4-03409)

RISPOSTA. — Il deputato Francesco Cossiga, soldato di leva della classe 1928, ammesso al ritardo della presentazione al-

le armi per motivi di studio, in data 10 dicembre 1952 è stato inviato in congedo anticipato in quanto riconosciuto trovarsi nelle condizioni di famiglia previste per tale provvedimento dall'articolo 85, n. 3, dell'allora vigente testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dello esercito (regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329).

Con decreti del Presidente della Repubblica 23 novembre 1961 e 21 febbraio 1972 è stato nominato maggiore commissario di complemento, a mente dell'articolo 4 del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti gli ufficiali di complemento della marina, approvato con regio decreto 16 maggio 1932, n. 819. Questa norma prevede, al primo comma, che possa essere conferito senza concorso il grado di capitano di fregata di complemento ai cittadini, muniti di titoli superiori a quelli prescritti per ottenere il grado inferiore con il concorso per titoli, i quali godano di fama indiscussa in materie attinenti ai servizi della marina; al secondo comma, che possano essere nominati in via eccezionale senza concorso ufficiali di complemento, dai gradi di guardiamarina a capitano di corvetta incluso, quei cittadini muniti del titolo prescritto, i quali per particolare competenza diano ampio affidamento di prestare opera proficua alla marina.

Sulla base di detta normativa si è provveduto periodicamente a conferire la nomina di ufficiale di complemento a diversi cittadini provvisti dei titoli e delle qualità sopra indicate.

Il Ministro: LAGORIO.

BETTINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere –

considerato che il 10 maggio 1980 nel tratto del fiume Adda a valle di Piateda (provincia di Sondrio), a seguito di una micidiale immissione nell'Adda di scarichi altamente nocivi, provenienti presumibilmente dallo stabilimento OSVAL di Piateda, è avvenuta una improvvisa morìa di pesci;

tenuto conto che le dimensioni del fenomeno sono vaste e gravissime, tali da segnalare una profonda alterazione ecologica delle acque e dell'ambiente del fiume (particolarmente in un tratto che è una preziosissima riserva) –

se intendano accertare al più presto le responsabilità relative alla fuoriuscita degli scarichi ed agli enti che, con omissioni di controlli, possono aver contribuito al verificarsi di tale evento (esiste l'aggravante di un precedente fatto analogo);

se intendano altresì adoperarsi affinché provincia, comunità montana e comune adottino provvedimenti ed interventi tali da ripristinare l'equilibrio ecologico del fiume e mantenerlo. (4-03519)

RISPOSTA. — Il 9 maggio 1980 lungo il fiume Adda, a partire da pochi chilometri a monte del comune di capoluogo, e precisamente all'altezza del comune di Piateda (Sondrio), si è verificata una notevole moria di pesci.

Proprio in quel tratto di fiume l'Unione pesca sportiva di Sondrio costituiva alcuni anni orsono una bandita continuamente incrementata dagli sforzi economici di tutti gli associati, ricca delle qualità più pregiate di pesce, quali trota e temolo.

Anche l'ente provincia aveva collaborato alla sistemazione dell'ecosistema fluviale con contributi finanziari per alcune centinaia di milioni.

Il fiume Adda lungo il tratto di corso superiore da Valdisotto a Tirano circa, rimane a volte, per periodi più o meno lunghi, privo del minimo d'acqua corrente necessario, in quanto questa viene prelevata per le esigenze delle centrali idroelettriche operanti lungo l'alta e media Valtellina, senza tenere conto che proprio in questo tratto si riversano gli scarichi fognari di vari comuni: Bormio, Sondalo, Tirano, eccetera, e con ogni probabilità anche i liquami di alcuni allevamenti di bestiame sorti negli ultimi anni.

Ogni qualvolta il regime del fiume viene normalizzato, l'acqua che si riversa nell'alveo vuoto trascina con sé considerevoli

quantità di prodotti inquinanti nel frattempo accumulativisi. L'Adda, quindi, giunge nel tratto pianeggiante di Sondrio già considerevolmente inquinato.

Nel caso in esame più che di un ulteriore inquinamento, si è trattato di un vero e proprio avvelenamento dell'acqua, causato, a quanto è risultato dall'inchiesta promossa dalla magistratura, dagli scarichi provenienti dalla pulitura di alcune vasche contenenti residui acidi e prodotti altamente tossici di impianti elettrogalvanici per l'ossidazione anodica dell'alluminio, attività esercitata dalla ditta Osval, una società di fatto con più di 30 addetti con sede ed opificio a Piateda, proprio nei pressi del fiume Adda.

I titolari della ditta sono i signori Renato Loro, nato a Sesto San Giovanni (Milano) il 28 luglio 1936 e residente a Piateda, e Agnese Michette, nata a Monza (Milano) il 24 giugno 1944, anche essa residente a Piateda.

La ditta Osval ha iniziato la sua attività in data 1° maggio 1972 e risulta regolarmente iscritta al registro ditte della camera di commercio di Sondrio col numero 2622.

Nel 1978 si verificò un altro incidente analogo ed allora il tribunale accertò che gli scarichi della ditta Osval finivano direttamente nel fiume senza previa depurazione.

La sentenza fu allora abbastanza benevola nei confronti del titolare della ditta Renato Loro, che fu solo esortato a mettere in atto strutture atte a prevenire un futuro incidente di quella sorta.

Ciò nonostante il 9 maggio 1980 il fatto si è ripetuto. L'Unione pesca sportiva di Sondrio e l'amministrazione provinciale di Sondrio si sono costituite parte civile denunciando l'accaduto in pretura e chiedendo il risarcimento dei danni ammontanti ad alcune centinaia di milioni.

Il processo si è concluso questa volta con la condanna del titolare e della società Osval ad un anno di arresto per violazione della legge Merli, con il beneficio della sospensione della pena a patto che entro tre mesi siano effettivamente funzionanti gli impianti di depurazione.

Il risarcimento dei danni richiesto dalle parti presentatesi parte civile è rimasto tuttavia ingiudicato. Con ogni probabilità si è voluto tener conto delle modeste risorse finanziarie della ditta Osval e del fatto che la multa richiesta, se accolta, avrebbe causato il suo crollo economico facendo di conseguenza perdere il posto di lavoro a tutti i dipendenti ivi occupati.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

BISAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti iniziative intende adottare, di concerto con l'ANAS e con il provveditorato regionale alle opere pubbliche, al fine di affrontare e risolvere i problemi della sicurezza del traffico automobilistico sulla superstrada Firenze-Siena, teatro di ripetuti sinistri, spesso con perdite di vite umane. L'utimo in ordine di tempo si è verificato l'11 luglio 1980 nei pressi dello svincolo per Poggibonsi con un gravissimo bilancio: cinque morti.

L'importanza di questa arteria anche per i collegamenti con Roma, attraverso la Cassia, e con Grosseto, fanno sì che essa sia interessata ad una notevolissima mole di traffico alla quale non corrispondono adeguate disponibilità di servizi e infrastrutture (*guard rail* centrali e laterali, piazzole di sosta eccetera) che garantirebbero una maggiore tutela dell'incolumità degli automobilisti.

In attesa di interventi più concreti, sarebbe opportuno, in considerazione della riconosciuta pericolosità della strada, introdurre urgentemente il limite di velocità e un'adeguata segnaletica di pericolo. (4-04175)

RISPOSTA. — Il comitato tecnico amministrativo dell'ANAS nella seduta del 30 luglio 1980 si è espresso favorevolmente in merito ai progetti esecutivi dei lavori urgenti per l'installazione di barriera spartitraffico lungo l'intero raccordo autostradale Siena-Firenze riguardanti il primo lotto, dal chilometro 0+000 al chilometro

27+330, in provincia di Siena, dell'importo di lire 1.495 milioni; e il secondo lotto dal chilometro 27+330 al chilometro 56+360, in provincia di Firenze, dell'importo di lire 1.512.550 mila.

I lavori sono stati appaltati il 23 ottobre 1980 e il termine per la loro ultimazione è di 90 giorni.

Per quanto concerne la costruzione di piazzole di sosta il compartimento della viabilità di Firenze ha in corso di redazione apposita perizia che sarà quanto prima sottoposta ad esame e parere del comitato tecnico amministrativo di questa azienda.

Il Ministro: NICOLAZZI.

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, PAGLIAI MORENA AMABILE E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri con i quali sono state effettuate le assegnazioni di insegnanti elementari in base all'articolo 1 della legge n. 820 del 1971 per le attività integrative e di avvio del tempo pieno.

In particolare, per conoscere i motivi per cui le richieste avanzate dal Provveditorato agli studi di Bologna, corredate da tutte le prescritte delibere degli organi collegiali, nonché dal parere favorevole degli ispettori tecnici periferici, sostenute dai rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sociali, abbiano trovato soddisfazione in misura che è da considerarsi irrilevante rispetto alle esigenze culturali e sociali che le hanno ispirate.

(4-04434)

RISPOSTA. — Con *telex* del 1° ottobre 1980, n. 4055, il Ministero ha assegnato alla provincia di Bologna 60 nuovi posti per le attività integrative *ex* articolo 1 della legge del 1971 n. 820 e 70 posti per le attività di sostegno.

L'assegnazione ha potuto avvenire soltanto in seguito alla opportuna integrazione al bilancio accordata dal Ministero del tesoro. Il provveditore agli studi ha assicurato che il contingente dei posti assegnato è sufficiente per soddisfare le esigenze più urgenti.

L'operazione di ripartizione dei posti medesimi è demandata alla competenza del provveditore agli studi il quale, in applicazione di quanto previsto dalla circolare ministeriale n. 146 del 1980, li assegna secondo una graduatoria di priorità che tenga conto delle specifiche esigenze locali e della validità pedagogica dei singoli progetti.

Il Ministro: BODRATO.

CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA E CARANDINI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – in relazione ai fatti accaduti presso il XIV CRAM dell'aeronautica militare di Porto Potenza Picena (Macerata) (reclamo collettivo mediante astensione dalla consumazione del rancio per protesta contro il trasferimento di un collega da parte di 30 militari) – in che modo i Ministri intendono intervenire per impedire che l'indagine competente si trasformi, come è in atto, in una azione repressiva, giuridicamente sproporzionata e in concreto improntata a un comportamento di duro autoritarismo, dal momento che per un episodio di così scarso rilievo e reso meno pericoloso dal contenuto di giovanile solidarietà, sono stati effettuati 6 arresti ed elevata un'imputazione di massa nei confronti di 30 giovani militari, che desta allarme e turbamento nelle famiglie e presso l'opinione pubblica marchigiana.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi a distanza di oltre un mese dai fatti e dopo 20 giorni di detenzione preventiva, il primo arrestato, aviere Crupi Filippo Maria, sia ancora detenuto e il sostituto procuratore della Repubblica, generale Scandurra Giuseppe, insista nel diniego di libertà provvisoria.

Infine chiedono di conoscere quali siano, ad avviso del Governo, gli strumenti procedurali che possano consentire di giungere, attraverso l'intervento degli organi

superiori della giustizia militare, ad una correzione dell'indirizzo oltranzista della istruttoria, al fine di rendere, con equità, giustizia e di far cessare l'allarme e l'apprensione diffusasi nell'opinione pubblica locale. (4-03704)

RISPOSTA. — Il giorno 11 aprile 1980 presso il quattordicesimo centro radar dell'aeronautica militare di Porto Potenza Picena (Macerata) circa trenta avieri di leva, su centodiciotto in forza presso l'ente, si sono astenuti dalla consumazione del primo pasto, pur essendosi presentati regolarmente alla mensa occupando i relativi posti a tavola. Dalle indagini esperite dal comandante del centro radar è risultato che i trenta avieri avevano inteso in tal modo esprimere solidarietà verso il commilitone Parolo Andreani inviato ad altro ente.

Quest'ultimo, resosi colpevole di trasgressione disciplinare, non era stato per altro trasferito, bensì soltanto temporaneamente aggregato ad altro ente: tant'è che in data 1° luglio 1980 l'Andreani è tornato al centro radar di Porto Potenza Picena, presso cui era rimasto in forza.

Sui fatti di cui sopra il comandante dell'ente ha inviato un rapporto al competente procuratore militare della Repubblica, il quale ha ravvisato nel comportamento degli avieri il reato di reclamo collettivo previo accordo e mediante pubblica manifestazione previsto dall'articolo 180 codice penale militare di pace che comporta, *ex* articolo 313, secondo comma, dello stesso codice, il mandato di cattura obbligatorio. Gli ordini di cattura sono stati eseguiti in data 5 maggio 1980 per un aviere e il 27 maggio 1980 per gli altri avieri.

Attualmente i militari sono tutti in libertà provvisoria in quanto la detenzione è stata limitata al tempo strettamente necessario in relazione alle esigenze di cautela processuale; tutti gli imputati sono stati ammessi al beneficio nel periodo 12-14 giugno 1980.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la tempestiva definizione della pratica di pensione di guerra del signor Fersini Santo, nato in Alliste (Lecce) il 1° marzo 1931.

L'interessato è stato sottoposto a visita dalla commissione medica per la pensione di guerra di Taranto il 6 giugno 1977 e da allora attende di conoscere l'esito. (4-04560)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra relativa al signor Santo Fersini, collaterale maggiorenne dell'*ex* militare Virgilio, venne trattata e definita, in relazione alla visita collegiale cui è cenno nell'interrogazione, dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce.

Infatti, da notizie assunte presso la suindicata direzione provinciale, è risultato che, con decreto del 29 novembre 1978, n. 18288, all'interessato venne negato diritto a pensione in quanto il medesimo, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 6 giugno 1977, non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro.

Contro detto decreto di diniego, il signor Santo Fersini ha anche presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico pervenuto alla direzione generale delle pensioni di guerra il 3 marzo 1979 ed assunto a protocollo con il numero 64554/RI-GE.

Data comunicazione all'interessato dell'assunzione a protocollo del surriferito gravame, la predetta direzione generale ha avviato i conseguenti adempimenti e, tra l'altro, ha chiesto alla direzione provinciale del tesoro di Lecce la trasmissione degli atti istruttori in base ai quali venne adottato il provvedimento di diniego di cui sopra è cenno, nonché copia del provvedimento medesimo.

Appena sarà pervenuta detta documentazione, il ricorso gerarchico prodotto dal signor Fersini verrà esaminato e definito con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

CASALINO E ONORATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con decreto ministeriale 16 novembre 1973, furono indetti concorsi distrettuali, nelle varie Corti d'appello, per posti di segretario in prova nella carriera di concetto del Ministero di grazia e giustizia;

vi furono, come in tutti i concorsi, vincitori, idonei e non idonei;

la *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 14 giugno 1980, riporta la legge n. 239 del 3 giugno 1980 « Provvedimenti urgenti per l'amministrazione della giustizia relativi alle vacanze nella carriera di concetto » in virtù della quale tutti gli idonei e non assunti dei concorsi del 1973 potevano fare domanda per essere inclusi in una graduatoria nazionale;

la stessa legge indicava come termine perentorio, per l'inoltro della domanda, 20 giorni dall'entrata in vigore, sicché il termine ultimo era il 19 luglio 1980;

considerato che sia per il breve periodo fissato per la scadenza dei termini e anche perché coincidenti con la diminuita attività dell'estate, non tutti gli aventi diritto sono venuti a conoscenza e tanto meno hanno potuto fruire della legge n. 239 del 3 giugno 1980 –

se non ritiene di procedere alla riapertura dei termini per consentire alle persone che non lo hanno potuto fare di presentare la domanda. (4-05499)

RISPOSTA. — La graduatoria unica nazionale dei candidati idonei dei concorsi distrettuali a posti di segretario indetti con decreto ministeriale 16 novembre 1973 ai sensi della legge 3 giugno 1980, n. 239, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 14 giugno 1980, n. 162, è stata formata ed approvata con decreto ministeriale 27 ottobre 1980.

Detta graduatoria comprende n. 637 candidati che hanno fatto pervenire, a questo fine, regolare domanda. Tale numero è da considerarsi sufficientemente ampio per la copertura dei circa cento posti nel ruolo dei segretari degli uffici giudiziari.

È da ritenersi pertanto ingiustificato procedere alla riapertura dei termini per la presentazione delle domande.

Il Ministro: SARTI.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale risultato ha avuto, presso il Ministero della difesa – direzione generale pensioni – divisione 7ª – sezione 4ª – la richiesta datata 15 marzo 1980 del Ministero del tesoro – direzione generale istituto di previdenza (posizione n. 362044) tendente a conoscere se, e per quali periodi, il servizio prestato nell'Arma dei carabinieri, dal signor Antonio Gastaldi, nato a Beinette (Cuneo) il 19 marzo 1922 e residente in Roccadebaldi (Cuneo) via Cantalupo n. 4, sia ricongiungibile, agli effetti della liquidazione della pensione ordinaria, con quello prestato presso il comune di Roccadebalda. (4-05097)

RISPOSTA. — La direzione generale per le pensioni, con foglio in data 21 maggio 1980, n. 343215, ha comunicato al Ministero del tesoro – direzione generale degli istituti di previdenza – a riscontro della richiesta del 15 marzo 1980, che l'intero servizio reso dal carabiniere in congedo Antonio Gastaldi nell'arma dei carabinieri è ricongiungibile, a norma dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, con quello successivamente prestato alle dipendenze del comune di Rocca de' Baldi (Cuneo).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere – considerato che fra i vari benefici di cui possono godere gli invalidi di guerra dalla prima alla ottava categoria esiste l'esenzione del ticket sui medicinali ed il godimento delle specialità extraprontuario senza limitazioni, relative a tutte le infermi-

tà di guerra pensionate – se sono a conoscenza della situazione dei pensionati di guerra le cui pratiche dormono da anni alla Corte dei conti e che non hanno ancora diritto di godere delle medesime agevolazioni. (4-03689)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non è in grado di fornire elementi sui ricorsi giurisdizionali pendenti dinanzi alla Corte dei conti in materia di pensioni di guerra, trattandosi di attività giurisdizionale di esclusiva competenza di detto organo.

Per ciò che investe, invece, la particolare competenza di questo Ministero, si ritiene opportuno precisare che le richieste pensionistiche presentate dagli invalidi di guerra vengono evase con ogni possibile sollecitudine dalla direzione generale delle pensioni di guerra in quanto, in tale settore di lavoro, è stato possibile raggiungere, anche a seguito di opportuni provvedimenti adottati per migliorare la produttività, una situazione di soddisfacente correntezza.

Per ciò che attiene in particolare al settore del contenzioso, è stata portata regolarmente a compimento, nel termine stabilito dalla legge e, cioè, entro il 31 gennaio 1980, la revisione amministrativa dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale, revisione demandata alla predetta direzione generale in base all'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. Ciò ha contribuito, sia pure in modeste proporzioni, ad eliminare, in parte, i gravami giacenti presso la predetta magistratura.

Infatti, le pratiche riesaminate, su segnalazione della stessa Corte dei conti, sono state, nel complesso, più di 190 mila ed a seguito della revisione effettuata è stato possibile emettere, a modifica dei decreti impugnati, oltre 33 mila provvedimenti che hanno, in corrispondenza, comportato, in buona percentuale, l'estinzione delle interposte impugnative.

Infine, sempre per quanto riguarda il contenzioso giurisdizionale, la direzione generale delle pensioni di guerra ha, da tempo, impartito precise disposizioni interne, perché alle decisioni emesse dalla Corte dei conti venga data esecuzione dai dipendenti uffici con criteri di priorità e di assoluta urgenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – dopo che nel corso dell'anno scolastico 1979-80 all'ITI « Quintino Sella » di Biella sono giunte diverse attrezzature nuovissime caratterizzate da una notevole importanza sotto il profilo didattico, tali da rendere l'Istituto tecnico una delle scuole superiori della città maggiormente attrezzate per mezzi didattici d'avanguardia anche a livello nazionale, oltre alla disponibilità dei nuovi locali dell'Istituto nuovo in funzione nella zona della Città degli studi – quale esito abbia avuto la richiesta del finanziamento di 200 milioni destinati ad un programma di ristrutturazione e di acquisto di materiali sia per il vecchio che per il nuovo Istituto. (4-04786)

RISPOSTA. — All'istituto tecnico industriale Quintino Sella di Biella è stato cencesso un contributo straordinario di lire 100 milioni; inoltre al predetto istituto, sui fondi attribuiti al provveditorato agli studi di Vervelli per le spese in conto capitale per l'anno finanziario 1980, è stato assegnato un primo contributo di lire 5 milioni che sarà integrato da un'ulteriore somma, probabilmente lire 25 milioni, non appena il competente consiglio scolastico provinciale avrà provveduto ad approvare la proposta di ripartizione dei fondi presentata da questa amministrazione.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondono al vero le voci secondo le quali almeno cinque classi dell'Istituto « Galileo Ferraris » di Biella siano destinate a spa-

rire, in quanto si vuole portare le classi da 15-20 iscritti a 30 e ciò preoccupa gli insegnanti che temono di perdere il posto di lavoro. (4-04905)

RISPOSTA. — Il numero delle classi autorizzate dal competente provveditore agli studi, presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Galileo Ferraris di Biella (Vercelli), è stato ridotto, per l'anno scolastico 1980-81, da 23 a 27 in corrispondenza del numero complessivo degli alunni, che hanno a suo tempo presentato domanda di iscrizione.

Tale riduzione è conseguente all'applicazione, da parte dell'ufficio scolastico provinciale, delle disposizioni contenute nella circolare ministeriale del 25 luglio 1979, n. 189 nonché nella legge 1° novembre 1972, n. 625 (di conversione e modifica del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504) in base alle quali non può essere autorizzato, in via di massima, il funzionamento di prime classi con un numero di alunni inferiore alle 25 unità, né può procedersi allo sdoppiamento di classi funzionanti con tale numero minimo di allievi.

La costituzione delle classi, attualmente funzionanti presso l'istituto in questione con una media di 18-19 alunni per classe, è comunque avvenuta in modo tale da non alterare la stabilità degli organici e dei corsi di studi nella loro struttura iniziale.

In particolare, le classi terze, che per il 1980 sono aumentate di tre unità (passando da sette a dieci) sono state costituite con un basso numero di allievi, trattandosi di classi terminali per le quali la suddetta circolare prevede un numero pari a quello delle corrispondenti penultime classi.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – dato che ai nostri governi l'inflazione fa anche gioco, lasciando che essa galoppi, con il peso dei debiti dello Stato, che diminuisce automaticamente (così se ne possono contrarre altri) e automaticamente aumentano le tasse senza che la stragrande maggioranza della gente se ne accorga – se è a conoscenza che dal 1976 ad oggi molti italiani pagano il 30 per cento di imposte in più senza che nello stesso tempo sia cresciuto anche il loro potere d'acquisto, in quanto, in questo periodo, lo Stato si è ben guardato dall'adeguare il sistema fiscale (in particolare la « curva delle aliquote ») ai cambiamenti provocati dall'inflazione e così, senza fare nulla, ha incassato migliaia di miliardi in più e questa « stangata sommersa » l'hanno subita e la stanno pagando soprattutto gli italiani con redditi medi e medio-alti, giustificando, perciò, le accuse di manovre silenziose che mirano all'appiattimento dei salari, che provocano la fuga dei cervelli, che incentivano l'evasione fiscale, che frenano i più volenterosi e i migliori;

per sapere inoltre se è vero che sia il Ministro, sia il PCI stanno elaborando proposte per la revisione della curve delle aliquote e che, in sintesi, il Ministro pare voglia ridurre la pressione fiscale sui redditi fino a 25 milioni di lire, aumentarla per i redditi da 26 a 50 milioni, lasciarla invariata per gli altri, mentre nel progetto del PCI, la curva sarebbe ridisegnata verso il basso per i redditi fino a 20 milioni, verso l'alto per quelli fino a 125 milioni;

per sapere quindi se non ritiene queste due proposte ispirate a volontà classista e a spirito demagogico, come da commento scritto dell'ex Ministro delle finanze, Bruno Visentini e del suo collega professore di politica economica e finanziaria all'università di Torino, Sergio Ricossa, secondo cui sono « un invito alla fannullaggine e alla pura demagogia che potrebbe provocare nuovi danni non soltanto alla nostra economia ma anche alla società », mirando ad ottenere un risultato politico più che economico – come ha detto l'economista Giorgio Rota, uno dei maggiori esperti italiani di inflazione – per cui per fare subito contenta la gente, o meglio per farla meno scontenta, si sacrifica un po' di sviluppo a lungo termine;

per sapere ancora se ritiene che, tassando ancora di più i redditi medi o medio-alti, si otterrebbe di far « digerire » le riduzioni minime alla stragrande maggioranza dei contribuenti, quelli cioè che hanno redditi bassi, in quanto, secondo i calcoli dello stesso Ministro, a dichiarare più di 30 milioni sarebbe soltanto l'1 per cento degli italiani;

per sapere inoltre se è a conoscenza che quasi tutti concordano nel ritenere che la revisione sarebbe già tardiva e che dietro alla caccia all'evasione si nascondono i misfatti della politica fiscale e una spesa pubblica scandalosa che l'inflazione copre, provocando forme di ingiustizia sempre maggiori, a causa della progressività delle imposte, come accusa ancora Sergio Ricossa e come spiega Siro Lombardini, ex Ministro delle partecipazioni statali e professore di politica economica e finanziaria, secondo il quale « oltre un certo livello la progressività finisce per stimolare soltanto l'evasione »;

per sapere infine se è dello stesso parere di Bruno Trezza, responsabile economico del partito repubblicano, e professore di economia all'università di Roma, il quale sostiene che « non dobbiamo penalizzare i redditi della classe media del paese oltre un certo limite, in quanto un forte appiattimento c'è già stato e non pare il caso che si vada oltre. Se poi qualcuno vuole un altro appiattimento delle retribuzioni, lo dica chiaramente ». (4-05282)

RISPOSTA. — Il Governo si è fatto carico del problema relativo alla necessità di compensare l'effetto di aumento automatico della incidenza dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dall'operare congiunto dell'inflazione e della progressività dell'imposta.

A tal fine è stato presentato il 7 novembre 1980 al Senato della Repubblica un apposito disegno di legge n. 1162 con il quale si intende provvedere alla revisione delle aliquote vigenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche.

Il Ministro: REVIGLIO.

EBNER, RIZ E BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che tra il 1976 e il 1979 il reddito reale dei lavoratori è aumentato circa del 15 per cento e il reddito nominale è aumentato circa dell'80 per cento e che per conseguenza il cittadino per via dell'inflazione è tenuto a pagare più imposta sul reddito nel 1979 che nel 1976, in modo sproporzionale all'aumento reale del reddito – se non ritiene opportuno prendere tutti i provvedimenti atti a cambiare le aliquote percentuali per scaglione di imposta sul reddito delle persone fisiche ed innalzare l'aliquota minima del 10 per cento ad almeno 5 milioni di lire e di variare in conseguenza gli altri scaglioni di reddito. Questo per impedire che i cittadini con reddito fisso vengano colpiti e puniti in doppio modo dall'inflazione. (4-02336)

RISPOSTA. — Il Governo si è fatto carico del problema relativo alla necessità di compensare l'effetto di aumento automatico della incidenza dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dall'operare congiunto dell'inflazione e della progressività dell'imposta.

A tal fine è stato presentato il 7 novembre 1980 al Senato della Repubblica un apposito disegno di legge n. 1162 con il quale si intende provvedere alla revisione delle aliquote vigenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche.

Il Ministro: REVIGLIO.

FARAGUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere –

premesso che gli operatori economici che svolgono la loro attività nel porto di La Spezia hanno avuto notizia di una possibile prossima esclusione della dogana locale dal novero degli uffici doganali abilitati ad operazioni di importazione di prodotti siderurgici;

considerata l'elevata importanza dei traffici siderurgici per il suddetto porto e le pesanti ripercussioni negative che un tale provvedimento avrebbe sull'economia locale –

quale fondamento abbia la notizia sopra riportata e quali azioni saranno svolte per la difesa delle attività portuali di La Spezia in tale delicato settore. (4-05403)

RISPOSTA. — L'ufficio doganale di La Spezia è ricompreso tra quelli presso i quali, ai sensi del decreto ministeriale 14 novembre 1980, possono essere effettuate le operazioni di importazione definitiva di alcuni prodotti siderurgici.

Il Ministro: REVIGLIO.

FRANCHI, MENNITTI E TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero della difesa aeronautica avrebbe acquistato 50 attari, per una spesa di mezzo miliardo, appartenenti alla fattoria Torre Pinta, già di Gigante Umberto, e confinanti con l'aeroporto militare di Galatina (Lecce); in caso positivo, per conoscere il nome del venditore. (4-03693)

RISPOSTA. — Non sono in corso pratiche tendenti all'acquisto di terreni in prossimità dell'aeroporto militare di Galatina (Lecce) di proprietà della società Torrepinta, né di altre ditte.

È per altro in corso di perfezionamento la procedura espropriativa di 4.78.20 ettari di terreno, già di proprietà della società Torrepinta, necessari per l'instaurazione di un sentiero luminoso di avvicinamento a sud della pista di volo.

Il Ministro: LAGORIO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trovano le pratiche di definitiva liquidazione della pensione CPDEL di un nutrito gruppo di dipendenti dell'Ospedale « Carle » di Cuneo che sono state inviate da tempo – alcune da più anni – ai competenti uffici.

Si tratta specificatamente di Beccaria Giovanni (richiesta pensione dall'1 dicembre 1978), Murisasco Clara (dall'1 marzo 1977), Delfino Maria (dall'1 dicembre 1978), Franco Giovanni (dall'1 luglio 1978), Pisano Luigia (dall'1 dicembre 1978), Streri Maria Caterina (dall'1 maggio 1979), Murisasco Maddalena dal 21 dicembre 1978): coi tempi che corrono il solo acconto su quanto loro spetta di diritto non è sufficiente a fronteggiare il crescente costo della vita.

Per sapere inoltre a che punto si trovi la pratica di riliquidazione della pensione CPDEL del signor Spongia Luigi, abitante in Cuneo via I maggio n. 6, anch'egli ex dipendente dell'ospedale « Carle » di Cuneo. (4-04110)

RISPOSTA. — Giovanni Beccaria: la direzione generale degli istituti di previdenza per poter conferire all'interessato il trattamento di quiescenza è tuttora in attesa di ricevere documenti indispensabili chiesti all'opedale A. Carle di Cuneo con nota dell'8 agosto 1980, n. 7244448, e sollecitati il 14 ottobre 1980. Entrambe le ministeriali sono state inviate all'interessato per conoscenza.

Nel frattempo la stessa direzione generale ha disposto la corresponsione al Beccaria dell'acconto di pensione nella misura di lire 245.500 mensili a decorrere dal 1° dicembre 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Clara Murisasco: la direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito all'interessata la pensione ordinaria di lire 2.595 mila annue lorde a decorrere dal 1° marzo 1977, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'ospedale A. Carle di Cuneo dal 7 agosto 1944 al 28 febbraio 1977.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuneo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Nel frattempo è stata disposta la corresponsione dell'acconto di pensione nella

misura di lire 180 mila mensili a decorrere dal 1° marzo 1977, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al già citato articolo 5 della legge 1646/1962, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Maria Delfino: la direzione generale degli istituti di previdenza ha predisposto la liquidazione della pensione che, in accoglimento della domanda di riscatto di otto mesi di servizio pregresso pervenuta il 12 febbraio 1979, ammonterebbe a lire 1.893 mila annue lore a decorrere dal 1° dicembre 1978.

Per l'ulteriore corso di tale provvedimento è indispensabile, però, che la signora Delfino confermi la domanda di riscatto a suo tempo prodotta accettando conseguentemente il pagamento del contributo di riscatto ammontante a lire 467.902.

Tale dichiarazione è stata chiesta all'interessata con ministeriale del 14 ottobre 1980, n. 7243008, diretta anche all'ospedale A. Carle di Cuneo.

Nel caso, invece, che la signora Delfino non confermasse detta domanda di riscatto, la pensione liquidata in base al solo servizio reso alle dipendenze dell'ospedale predetto dal 7 gennaio 1958 al 30 novembre 1978, ammonterebbe a lire 1.843.500 annue lorde a decorrere sempre dal 1° dicembre 1978.

In entrambe le liquidazioni la misura dell'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 legge 1646/1962 rimarrebbe invariata.

Nel frattempo è stata disposta la corresponsione dell'acconto di pensione nella misura di lire 115 mila mensili a decorrere dal 1° dicembre 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 legge 1646/1962, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Giovanni Franco: la direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito all'interessato la pensione ordinaria di lire 4.641.500 annue lorde a decorrere dal 1° luglio 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 legge 1646/1962, per la valutazione del servizio reso alle dipendenze dell'ospedale A. Carle di Cuneo dal 19 febbraio 1953 al 30 giugno 1978 nonché di dieci anni di abbuono, concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, di tre campagne di guerra e del servizio militare reso dal 9 ottobre 1941 al 31 maggio 1946 a mezzo di ricongiunzione con lo Stato.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuneo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Nel frattempo è stata disposta la corresponsione dell'acconto di pensione nella misura di lire 290 mila mensili, a decorrere dal 1° luglio 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 legge 1646/1962, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Luigia Piano (e non Pisano come indicato nell'interrogazione in quanto quest'ultimo nominativo non figura tra i dipendenti dell'ospedale A. Carle di Cuneo): la direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito la pensione ordinaria di lire 2.752.500 annue lorde a decorrere dal 1° dicembre 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'ospedale A. Carle di Cuneo dal 9 settembre 1949 al 30 novembre 1988, con riserva di riliquidazione per l'eventuale valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'amministrazione postale.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuneo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Nel frattempo è stato disposto la corresponsione dell'acconto di pensione nella misura di lire 170 mila mensili a decorrere dal 1° dicembre 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al già citato articolo 5 della legge 1646/1962, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Maria Caterina Streri: la direzione generale degli istituti di previdenza per poter conferire all'interessata il trattamento

di quiescenza è in attesa di ricevere documenti indispensabili chiesti all'ospedale A. Carle di Cuneo con nota del 14 ottobre 1980, n. 7278669, inviata per conoscenza alla signora Streri.

Si fa presente che la predetta direzione generale non ha disposto la sostituzione dell'acconto di pensione a suo tempo erogato dall'ente perché più favorevole rispetto a quello che avrebbe potuto conferire all'interessata.

Maddalena Murisasco: la direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito all'interessata la pensione ordinaria di lire 2.843 mila annue lorde a decorrere dal 21 dicembre 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'ospedale A. Carle di Cuneo dal 1° gennaio 1952 al 20 dicembre 1978 oltre ad anni due, mesi nove e giorni 25 di avventiziato già valutati dall'INPS.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuneo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Nel frattempo è stata disposta la corresponsione alla signora Murisasco dell'acconto di pensione nella misura di lire 180 mila mensili a decorrere dal 21 dicembre 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al già citato articolo 5 della legge 1646/1962, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Luigi Spongia: la pensione del predetto già conferita nella misura di lire 3.097 mila annue lorde a decorrere dal 1° gennaio 1978, è stata riliquidata in quanto la retribuzione spettante alla corrispondente qualifica esistente nell'ente di provenienza è risultata più favorevole rispetto a quella attribuita dall'ente ospedaliero alla data di cessazione dal servizio entrambe comprensive dei beneficî derivanti dall'applicazione dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Con tale riliquidazione l'importo della pensione è stato elevato a lire 3.234 mila annue lorde a decorrere sempre dal 1° gennaio 1978.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e pagamento della nuova pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuneo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà finalmente liquidata in modo definitivo la pensione dei seguenti ex dipendenti dell'Ospedale « Antonio Carle » di Cuneo, e precisamente: Barale Andella (richiesta di pensione 1 febbraio 1979; nata a Caraglio il 3 marzo 1923); Campana Giovanni (richiesta pensione 1 gennaio 1978; nato a Tarantasca il 21 maggio 1920); Caroti Armida (richiesta pensione 1 novembre 1978; nata a Marene il 9 ottobre 1923); Galliano Maria (richiesta pensione 1 luglio 1979; nata a Cuneo il 10 aprile 1927); Pellegrino Elisabetta (richiesta pensione 1 maggio 1978; nata a Cuneo il 23 febbraio 1928); Azzalin Maria (richiesta pensione 1 dicembre 1978; nata a Padova il 29 dicembre 1922); Giraudo Bernardino (richiesta pensione 1 settembre 1979; nato a Cuneo il 28 luglio 1932); Fantini Paolo (richiesta pensione 17 ottobre 1976; nato a Caraglio il 6 luglio 1928); Piano Luigia (richiesta pensione 1 dicembre 1978; nata a Casale Monferrato il 12 aprile 1922).

Se si aggiungono questi nominativi a quelli già segnalati da analoga interrogazione parlamentare del 9 luglio 1980, si può con chiarezza dedurre che il problema di una urgente, sollecita, non più procrastinabile definizione della situazione pensionistica degli iscritti alla CPDEL riguarda una quantità di persone tale che il problema stesso richiede, per la sua soluzione, misure adeguate e interventi strutturali. Se poi si pensa che l'acconto concesso dalla CPDEL a questi lavoratori che attendono da anni, è a volte irrisorio (per esempio Fantini Paolo riceve come acconto netto 179 mila lire mensili !), non si può non concludere che ragioni di giustizia, di umanità, di pace sociale esigono interventi e soluzioni rapide e definitive. (4-04269)

RISPOSTA. — Audella Barale: la direzione generale degli istituti di previdenza per poter conferire all'interessata il trattamento di quiescenza è tuttora in attesa di ricevere documenti indispensabili chiesti all'ospedale A. Carle di Cuneo con nota dell'8 agosto 1980 n. 7274278 e sollecitati il 14 ottobre 1980. Entrambe le ministeriali sono state inviate all'interessata per conoscenza.

Nel frattempo la direzione generale ha disposto la corresponsione alla signora Barale dell'acconto di pensione nella misura di lire 220 mila mensili a decorrere dal 1° marzo 1979, oltre all'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Giovanni Campana: la direzione generale degli istituti di previdenza per poter accertare il diritto a pensione dell'interessato, in data 11 ottobre 1980 con ministeriale n. 7197374 ha chiesto la completa documentazione di rito all'ospedale A. Carle di Cuneo in quanto la nota del 2 febbraio 1978, n. 353, cui fa riferimento la lettera dell'INPS del 16 giugno 1978, n. 181017, non risulta pervenuta alla predetta direzione generale. Tale circostanza non ha consentito la corresponsione di alcun acconto di pensione.

Armida Caroti: la direzione generale degli istituti di previdenza per poter conferire all'interessata il trattamento di quiescenza è in attesa di ricevere documenti indispensabili chiesti all'ospedale A. Carle di Cuneo con nota dell'11 ottobre 1980, n. 7226168, inviata alla medesima per conoscenza.

Nel frattempo è stata disposta la corresponsione alla signora Caroti dell'acconto di pensione nella misura di lire 150 mila mensili a decorrere dal novembre 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 nodivembre 1962, n. 1646, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Maria Galliano: la direzione generale degli istituti di previdenza per poter conferire all'interessata il trattamento di quiescenza è in attesa di ricevere documenti indispensabili chiesti all'ospedale A. Carle di Cuneo con nota del 14 ottobre 1980, n. 7291700, inviata alla medesima per conoscenza.

Nel suo caso non è stato possibile sostituire l'acconto di pensione in quanto, in base alla documentazione in atti, l'importo di detto acconto sarebbe certamente inferiore a quello attualmente erogato dall'ente.

Elisabetta Pellegrino: la direzione generale degli istituti di previdenza per poter conferire all'interessata il trattamento di quiescenza è in attesa di ricevere documenti indispensabili chiesti all'ospedale A. Carle di Cuneo con nota dell'11 ottobre 1980, n. 7200054, inviata alla medesima per conoscenza.

Nel frattempo è stata disposta la corresponsione dell'acconto di pensione nella misura di lire 150 mila mensili a decorrere dal 1° maggio 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al già citato articolo 5 legge 1646/62, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Maria Lina Azzalin: la direzione generale degli istituti di prevenzione per poter conferire all'interessata il trattamento di quiescenza è tuttora in attesa di ricevere documenti indispensabili chiesti all'ospedale A. Carle di Cuneo con nota dell'8 agosto 1980, n. 7241840, e sollecitati il 14 ottobre 1980. Entrambe le ministeriali sono state inviate all'interessata per conoscenza.

Nel frattempo è stata disposta la corresponsione dell'acconto di pensione nella misura di lire 225 mila mensili a decorrere dal 1° dicembre 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al già citato articolo 5 della legge n. 1646 del 1962, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Bernardino Giraudo: la direzione generale degli istituti di previdenza per poter accertare il diritto dell'interessato alla pensione di privilegio, con ministeriale dell'11 ottobre 1980, n. 7108646, trasmessa per conoscenza all'ospedale A. Carle ed al signor Giraudo, ha invitato la prefettura di Cuneo ad esperire la speciale istruttoria di cui all'articolo 54 del rego-

lamento approvato con decreto-legge 7 gennaio 1917, n. 295.

Non è stato possibile conferire l'acconto di pensione, in quanto il sunnominato con il solo servizio reso non avrebbe diritto alla pensione ordinaria.

Luigia Piano: la direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito la pensione ordinaria di lire 2.752.500 annue lorde a decorrere dal dicembre 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'ospedale A. Carle di Cuneo dal 9 settembre 1949 al 30 novembre 1978, con riserva di riliquidazione per l'eventuale valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'amministrazione postale.

Appena ultimati gli atti di conferimento e pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuneo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Nel frattempo è stata disposta la corresponsione dell'acconto di pensione nella misura di lire 170 mila mensili a decorrere dal 1° dicembre 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al già citato articolo 5 della legge n. 1646 del 1962, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde al vero:

1) che l'IACP di Frosinone ha negato l'ammissione al beneficio del riscatto dell'abitazione a centinaia di assegnatari che avevano presentato domanda prima dell'approvazione della legge n. 513;

2) che il medesimo Istituto, così operando, si è esposto ad un contenzioso di notevoli proporzioni;

3) che in tal modo l'Istituto ha gravemente danneggiato, sotto il profilo economico, gli assegnatari.

Qualora il Ministro non sia in grado di smentire i fatti di cui sopra, l'interrogante chiede di sapere se non intenda aprire una inchiesta circa la legittimità del comportamento dell'IACP di Frosinone. (4-02800)

RISPOSTA. — L'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 ha trasferito la vigilanza sugli istituti autonomi case popolari (IACP) alle Regioni a statuto ordinario. Ciò premesso si comunicano le informazioni in merito qui pervenute da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Frosinone.

Per quanto concerne il punto 1), l'IACP riferisce che non è stata negata l'ammissione al beneficio del riscatto agli assegnatari che avevano presentato domanda prima dell'entrata in vigore della legge n. 513 del 1977 e che, come previsto per legge, l'avevano confermata nel termine del 31 ottobre 1978.

In relazione al punto 2), l'IACP di Frosinone ha reso noto che il contenzioso legale promosso dagli assegnatari che ritengono di avere titolo alla cessione in proprietà degli alloggi, è attualmente costituito da tre vertenze: la prima riguarda gli assegnatari di uno stesso stabile sito in Arpino (Frosinone) che avevano richiesto la cessione degli alloggi in proprietà e che, invitati dalla GESCAL a stipulare l'atto di cessione, avevano rifiutato di addivenire alla stipula. Gli altri due casi riguardano assegnatari che avevano presentato domanda di cessione successivamente all'entrata in vigore della legge n. 513 del 1977.

Per quanto concerne il punto 3) tenuto presente quanto asserito dall'istituto interessato, si osserva che dall'applicazione della citata legge non è derivato un danno economico nella sfera patrimoniale degli utenti interessati, a meno che non ci si intenda riferire al fatto che il maggior corrispettivo conseguente alla valutazione dell'ufficio tecnico erariale ex articolo 28 legge n. 513, del 1977, e i canoni pagati per il perdurare del rapporto di locazione costituiscono obiettivamente un esborso maggiore rispetto a chi abbia perfezionato la cessione dell'alloggio in epoca precedente; e ciò pur rimanendo ancora il prezzo di cessione, grazie ai

criteri di calcolo di cui allo stesso articolo 28 in parola, decisamente al di sotto dell'effettivo valore di mercato del singolo immobile.

Per quanto riguarda i ritardi nel perfezionamento delle pratiche di cessione degli alloggi che hanno determinato lamentele da parte degli interessati, occorre precisare che gli stessi sono da imputare all'insufficienza numerica del personale in rapporto agli adempimenti dovuti.

In breve tempo, grazie ad accorgimenti di carattere organizzativo e all'assunzione di nuovo personale, l'IACP di Frosinone sarà in grado di ricondurre a regime il settore relativo alle pratiche in argomento.

Nelle more, proprio per tener conto delle posizioni giuridiche maturate dagli assegnatari interessati dopo l'entrata in vigore della legge n. 457 del 1978, e, specificatamente, con riferimento a quanto consentito dal penultimo comma dell'articolo 52, è stato deciso di accreditare in conto prezzo il canone di locazione, al netto delle spese di manutenzione e di amministrazione, a favore di tutti gli assegnatari in questione in regola con il pagamento del canone. Tale decisione è stata portata a conoscenza di tutti gli interessati.

Il Ministro: NICOLAZZI.

SICOLO E DI CORATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che il giorno 10 luglio 1980 il responsabile di Bari del SILTS, che riveste la qualifica di assistente di commutazione, « comandava » ad alcuni telefonisti di effettuare lavoro straordinario l'indomani 11 luglio allo scopo di boicottare lo sciopero proclamato dalla FIP-CGIL, scavalcando ed esautorando fra l'altro la direzione locale.

Considerato che tali iniziative manifestamente antisindacali creano un diffuso malcontento, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda intervenire perché presso l'Ufficio-ASST-interurbano di Bari venga garantita la necessaria correttezza nei rapporti sindacali, nel rispetto della legge. (4-04319)

RISPOSTA. — Sono state disposte indagini ispettive dalle quali è risultato che il giorno 11 luglio 1980 l'assistente di commutazione Michele Castaldi, di turno dalle ore 7 alle 13 presso l'ufficio interurbano di Bari, accertata la carenza di personale, particolarmente rilevante nell'orario dalle 13 alle 14, provvide a che il servizio in quell'ora fosse assicurato da tre operatori, autorizzando all'uopo l'esecuzione di complessive tre ore di straordinario.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato altresì che presso l'ufficio anzidetto la autorizzazione ad effettuare servizio straordinario viene data, di norma, dal capo dell'ufficio o, in sua assenza dal sostituto e, in casi di particolare necessità, dai capiturno e dagli assistenti di commutazione.

Nel caso in esame, il sostituto del capo dell'ufficio aveva rappresentato, il giorno prima, ai suoi collaboratori l'inopportunità di autorizzare l'effettuazione dello straordinario nella giornata dell'11 luglio 1980, a motivo dello sciopero, ma tale direttiva non era pervenuta a conoscenza del signor Castaldi, a causa di una sua temporanea e giustificata assenza dall'ufficio.

Nel precisare anche che l'esecuzione dello straordinario non viene imposta al personale in modo autoritario, ma effettuata consensualmente dagli interessati, si assicura che da parte dell'amministrazione sussiste il massimo impegno affinché i rapporti con le organizzazioni sindacali siano sempre mantenuti su un piano di assoluta correttezza.

Il Ministro: DI GIESI.

TOMBESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

con ordini del cessato Governo militare alleato di Trieste n. 206 del 3 novembre 1950, n. 66 del 18 aprile 1953 e successive modificazioni ed integrazioni prorogati dalla legge 21 aprile 1969 n. 163 sono state concesse a Trieste agevolazioni fiscali per le aziende industriali, che sono state convertite nella esenzione decennale

dalla imposta locale sui redditi con l'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 e sono durate fino al 31 dicembre 1980;

la predetta conversione delle agevolazioni ne ha ridotto di molto l'efficacia, tanto che da allora sono diminuiti grandemente gli investimenti industriali che ne hanno beneficiato, con sensibile danno alla situazione economica triestina, già molto compromessa -

se intenda, in attesa di studiare un più adeguato pacchetto di misure agevolative per Trieste, promuovere il provvedimento che proroga per questi investimenti l'esenzione decennale dalla imposta locale sui redditi almeno fino al 31 dicembre 1990. (4-04206)

RISPOSTA. — Il Governo si è fatto carico della esigenza rappresentata dall'interrogante ed a tal fine il disegno di legge n. 1162, presentato al Senato della Repubblica il 7 novembre 1980, prevede all'articolo 7 - secondo comma - la proroga al 31 dicembre 1981 delle disposizioni agevolative previste dall'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

Il Ministro: REVIGLIO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali interventi intende prendere contro il responsabile della direzione didattica italiana di Hannover che, oltre a fare esclusiva e sfacciata attività politica, ha persino assunto nella stessa direzione due familiari.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali provvedimenti intende prendere affinché coloro che ricoprono certi incarichi nelle nostre rappresentanze all'estero non sfruttino la loro posizione per fare attività di partito, trascurando i gravi problemi della comunità emigrata locale. (4-04699)

RISPOSTA. — L'accusa di collusione fra il direttore didattico di Hannover (Repubblica federale di Germania) e alcune forze politiche locali - secondo quanto comunicato dalla nostra rappresentanza diplomatica in Bonn - è risultata completamente destituita di fondamento. Anche la notizia che ben due familiari del direttore didattico di Hannover siano stati assunti e/o retribuiti dal comitato assistenza scolastica italiana di Hannover è del tutto falsa. Né ora, né in passato alcun familiare o affine del direttore didattico in parola è mai stato a carico del comitato assistenza scolastica italiana.

Quanto sopra è confermato dalle smentite ufficiali dell'interessato e dal presidente del comitato suddetto, acquisite agli atti di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: DELLA BRIOTTA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Co.As.Sc.It. di Saarbrucken (Germania) a negare il contributo richiesto dalla locale Missione che organizza 10 doposcuola frequentati da oltre 500 bambini italiani.

L'interrogante, ricordando la facilità con cui alcuni enti d'emanazione sindacale ricevono contributo per una sola attività esistente sulla carta, chiede al Ministro se non intenda intervenire affinché una benemerita attività come quella organizzata dalla Missione italiana di Saarbrucken continui ad esistere nell'interesse dei bambini della nostra comunità locale. (4-04700)

RISPOSTA. — Le disposizioni ministeriali in materia di erogazione di contributi sul capitolo 3577 non consentono agli enti gestori di iniziative di assistenza scolastica di concedere parte dei fondi ricevuti ad altri enti; la missione cattolica italiana di Saarbrucken (Repubblica federale di Germania) che già usufruisce localmente di congrue entrate da parte del Vescovado di Trier, del *Kultusministerium*, della *Caritasverband* di Trier e delle famiglie degli alunni, in caso di una maggiore necessità, avrebbe potuto avanzare espressa documentata richiesta di un adeguato contributo a questo Ministero.

Desidero comunque far presente che la missione cattolica italiana in questione beneficia già da anni di erogazioni da parte della direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali di questo Ministero, che, nel 1980, a favore dei doposcuola da essa gestiti, le ha accordato una somma di lire 38 milioni di lire italiane su una richiesta di 38.250 mila lire italiane.

Il Sottosegretario di Stato: DELLA BRIOTTA.

VIGNOLA, SANDOMENICO, GEREMICCA, FRANCESE ANGELA E SALVATO ERSILIA. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere – premesso che:

a) in data 12 dicembre 1977 fu sottoscritto un accordo in sede di Governo per la costruzione di una officina di riparazioni delle ferrovie dello Stato nell'area napoletana;

b) in data 14 dicembre 1978 la Giunta regionale della Campania ha deliberato la localizzazione dell'officina suddetta nell'area di Nola;

c) l'assessore regionale competente assume l'impegno di chiedere la convocazione presso il Ministero dei trasporti di tutte le parti interessate alla definizione dei tempi di attuazione dell'opera –

1) quali urgenti provvedimenti il Ministro dei trasporti intende adottare al fine di:

a) indire sollecitamente la gara di appalto delle opere di sistemazione e di recinzione dell'area interessata alla costruzione dell'officina;

b) definire rapidamente il progetto esecutivo dell'officina e la conseguente perizia di spesa da parte del Servizio lavori e costruzioni della Direzione generale delle ferrovie dello Stato;

2) quali urgenti provvedimenti il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno intende adottare nei confronti della Cassa per il mezzogiorno per lo avvio delle opere infrastrutturali dell'officina ferroviaria di Nola;

3) infine, se il Ministro dei trasporti non ritenga di convocare urgentemente tutte le parti interessate (ferrovie dello Stato, Regione, sindacati, consorzio ASI, Casmez) per sollecitare, ciascuna per la parte di propria competenza, la rapida definizione delle procedure di avvio della costruzione dell'opera. (4-01707)

RISPOSTA. — I lavori per le opere di sistemazione e di recinzione dell'area interessata alla costruzione, nell'area di Nola (Napoli), di una delle tre officine per la grande riparazione dei mezzi di trazione previste dal programma di interventi straordinari approvato con legge 14 agosto 1974, n. 377, consegnati in data 22 febbraio 1980 alla impresa SIGIC vincitrice della gara d'appalto, sono stati iniziati ai primi del mese di giugno 1980.

Le successive fasi di costruzione dell'impianto di cui trattasi saranno predisposte in modo che i lavori proseguano senza soluzione di continuità, con la utilizzazione delle residue disponibilità (circa 14 miliardi di lire) offerte dal predetto programma di interventi straordinari.

Per il completamento dell'officina previsto per il 1984, dovrà essere assicurata la totale utilizzazione dell'ulteriore finanziamento, dell'ordine di lire 45,5 miliardi, complessivamente previsto per le nuove officine dal programma integrativo per il riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato in atto all'esame della X Commissione (*Atto Camera* numero 1488).

Nel quadro degli interventi per la realizzazione delle infrastrutture ed impianti generali a servizio della zona industriale di Nola-Marigliano nonché della costruenda officina di grande riparazione, il consorzio ASI sta eseguendo i lavori per lo approfondimento del canale Bosco Fango-

ne, nel quale saranno convogliate le acque piovane del sedime dell'officina, ed ha in corso di espletamento la gara di appalto dei lavori per la costruzione del canale di gronda nord.

Risulta, inoltre, completata la progettazione del collettore fognario in sponda destra del canale Bosco Fangone ed il relativo finanziamento sarà inserito nel programma economico della Cassa per il mezzogiorno.

Sono, invece, in avanzata fase di esecuzione i lavori per la costruzione dell'impianto di depurazione.

Per quanto concerne l'acquedotto per usi potabili, l'opera è stata già finanziata ed è in corso la gara d'appalto dei relativi lavori, il cui inizio è previsto entro i prossimi tre-quattro mesi.

Sono stati anche finanziati i lavori per la strada di accesso all'officina, ed il consorzio ASI provvederà, di conseguenza, all'occupazione delle aree di sedime ed alla diramazione degli inviti per l'espletamento della gara di appalto.

L'ENEL ha completato gli impianti della sottostazione per l'adduzione dell'energia elettrica.

Il Ministro dei trasporti: FORMICA.

VIGNOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere -

premesso che l'articolo 9 delle « istruzioni per l'accertamento delle infrazioni della polizia ferroviaria » stabilisce che « la polizia ferroviaria, tra gli altri compiti, ha quello di eseguire una permanente sorveglianza... agli uffici ed alle altre pertinenze delle ferrovie... nonché al mantenimento dell'ordine »;

premesso altresì che i compiti normali del personale ferroviario sono essenzialmente quelli contenuti nello stato giuridico del personale stesso e che l'eventuale assunzione da parte del personale ferroviario di servizi previsti dall'articolo sopra citato è da supporsi in aiuto e non in sostituzione della Polfer -

se non ritenga di dover ripristinare in ogni sede della azienda ferroviaria il servizio Polfer, e soltanto qualora questo risultasse insufficiente e richiedesse una integrazione, di disporre l'impiego di agenti ferroviari; di dover finalmente precisare attraverso chiare disposizioni ministeriali i compiti del personale ferroviario comandato a svolgere funzioni di guardie giurate particolari ponendo fine a incertezze che, oltre ad essere dannose per l'azienda e il servizio di sicurezza, espongono il personale a difficoltà e pericolo; di dover attrezzare detto servizio di sicurezza comunque svolto di mezzi adeguati (come ad esempio mezzo motorizzato fornito di radiotrasmittente soprattutto laddove la vastità dell'impianto da vigilare lo richieda); di dover riconoscere al personale ferroviario comandato alla funzione di guardia giurata una qualifica diversa da quella attuale di « manovale »; di dover infine chiarire nei confronti delle organizzazioni sindacali, oltre che degli stessi lavoratori interessati, i compiti di questi in occasione di scioperi e azioni sindacali.

L'interrogante fa in particolare presente il caso dell'Officina grandi riparazioni di S. Maria La Bruna dove esistono agenti con la qualifica di manovale che vengono utilizzati attualmente per svolgere mansioni di guardia giurata particolare, assumendosi in proprio tutti i servizi che sono istituzionalmente di pertinenza esclusiva della Polfer. Infatti i servizi che essi svolgono in prima persona sono: sorveglianza diurna e notturna del patrimonio ferroviario attraverso il controllo con turni del muro perimetrale dell'impianto con la conseguenza di trovarsi esposti ad eventuali conflitti a fuoco e a rischio della propria incolumità. Inoltre, nei giorni di paga, essi operano la sorveglianza dei valori che eventualmente dovessero rimanere in cassaforte nel locale reparto ragioneria, oltre alla quotidiana sorveglianza ed al controllo del personale durante le ore di entrata e uscita. Tra l'altro il loro numero è limitato (12) e ridotto a volte da malattie o permessi. (4-03010)

RISPOSTA. — L'organizzazione dei servizi di polizia ferroviaria è affidata al Mini-

stero dell'interno, cui spetta istituzionalmente il compito della prevenzione e repressione dei reati e della tutela dell'ordine pubblico in ambito ferroviario.

La istituzione o soppressione dei posti di polizia ferroviaria (Polfer) presso le stazioni e gli scali merci di maggior rilievo è determinata, previe intese di massima con l'azienda autonoma ferrovie dello Stato, con provvedimento del ministro dell'interno, che stabilisce altresì la consistenza dell'organico di personale da assegnare ad ogni posto.

Gli organi della polizia ferroviaria, con i quali l'azienda autonoma ferrovie dello Stato mantiene continui contatti, a tutti i livelli, svolgono efficacemente la loro opera conseguendo notevoli risultati nella lotta alla criminalità; incontrano però serie difficoltà per una completa e più incisiva azione a causa della carenza degli organici.

Per tale ragione, la vigilanza di alcuni impianti non può essere assicurata ininterrottamente dalla polizia ferroviaria, sicché, in qualche caso, si deve far ricorso all'impiego di personale ferroviario in funzione di guardia giurata, sulla base di quanto previsto dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (articoli 133 e seguenti) e relativo regolamento di esecuzione (articoli 249 e seguenti).

I compiti del personale impiegato nelle suddette funzioni – assolti in appoggio e collateralmente all'attività propria della polizia ferroviaria – sono circoscritti alla vigilanza e custodia e cioè alla sola tutela del patrimonio dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in conformità con quanto previsto dalle citate leggi di pubblica sicurezza. Pertanto nessun altro compito e cioè interventi in occasione di scioperi e azioni sindacali al di fuori di quelli sopra definiti, viene affidato o richiesto al suddetto personale delle ferrovie dello Stato.

Devesi comunque porre in evidenza che il servizio in questione, svolto nella posizione giuridica di pubblico ufficiale, è del tutto volontario e viene effettuato all'interno dei recinti ferroviari.

Quanto alla istituzione di una apposita qualifica per il personale addetto a tale settore, occorre dire che tale provvedimento, non risultando in armonia con i princìpi di professionalità specifica propri del personale ferroviario, verrebbe a creare – per un numero limitatissimo di persone – un ruolo atipico di difficile inquadramento nei profili professionali previsti dalla legge 6 febbraio 1979, n. 42.

Sul piano economico l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, pur avendo più volte valutata l'opportunità di istituire un particolare compenso accessorio per i dipendenti disposti ad assumere l'incarico di guardia giurata, non ha poi potuto attuare alcun concreto provvedimento a causa delle varie implicazioni che ne conseguirebbero nel più generale contesto del trattamento economico del personale delle ferrovie dello Stato. Non si mancherà, comunque, di riconsiderare ed approfondire la questione degli incentivi al personale delle ferrovie dello Stato che eserciti le funzioni di cui trattasi.

Circa l'opportunità di dotare le guardie giurate di mezzi tecnici più adeguati alle caratteristiche ed alle necessità del servizio da svolgere (radio-telefoni, mezzi motorizzati, eccetera), la questione è allo studio dell'azienda che dovrà, al riguardo, necessariamente operare in collaborazione con gli organi Polfer e, per quanto attiene in particolare agli aspetti tecnici della utilizzazione di radio-telefoni o radio rice-trasmittenti, con gli uffici competenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Per quanto concerne in particolare le officine grandi riparazioni dell'azienda, sempre a causa della già detta insufficiente disponibilità numerica di agenti, attualmente l'intervento della Polfer è pressoché limitato ad una vigilanza saltuaria notturna del solo perimetro esterno degli impianti a mezzo di pattugliamenti automontati.

Data la precarietà del servizio svolto dalla polizia ferroviaria, si è reso necessario, specie per le officine più decentrate, provvedere ad una integrazione di tale servizio con l'impiego di personale ferroviario.

Tale è il caso dell'officina grandi riparazioni di Santa Maria La Bruna ove, data la distanza dal più vicino posto di polizia ferroviaria - Torre Annunziata (Napoli) - il servizio di vigilanza interna è stato affidato ad un gruppo di 12 manovali che hanno volontariamente aderito a tali incombenze assumendo l'attribuzione di guardia giurata.

Il Ministro: FORMICA.

ZARRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere -

premesso che la Cassa per il Mezzogiorno ha elaborato un'ipotesi per la realizzazione di un certo numero di progetti nell'ambito del progetto speciale n. 29 afferente alla realizzazione di schemi idrici, alla riforestazione e all'irrigazione delle aree del Mezzogiorno interno, in particolare delle province di Avellino, Benevento e Salerno;

sottolineata l'urgenza dell'immediata realizzazione delle opere previste nell'ipotesi di progetto speciale n. 29 da concretizzarsi nel corso del corrente anno 1980, atteso il gravissimo degrado del territorio interessato, dovuto all'incuria ed allo spopolamento;

tenuto conto che è in corso l'istruttoria dei progetti in parola presso i vari enti presentatori;

evidenziato che, comunque, l'effettivo varo del progetto speciale n. 29 per il 1980 è subordinato all'approvazione da parte del Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno del finanziamento delle opere previste -

a) se è stata completata l'istruttoria per i progetti di riforestazione, irrigazione e realizzazione di schemi idrici nell'ambito del progetto speciale n. 29 da realizzarsi nel corrente anno nelle province di Avellino, Benevento e Salerno;

b) se è intenzione del Governo, attesa la gravità della situazione ambientale del Mezzogiorno interno e del degrado geofisico del territorio, procedere sollecitamente agli adempimenti connessi al finanziamento dei progetti in parola.

(4-04262)

RISPOSTA. — Lo stato di istruttoria dei progetti compresi nel programma irrigazione (esercizio 1979) fin qui pervenuti alla Cassa per il mezzogiorno, è il seguente:

Provincia di Avellino - Consorzio bonifica Ufita.

Progetto 23/442 (irrigazione con acque invaso Macchioni, per l'importo di lire 870.650 mila) approvato il 6 febbraio 1980.

Ente irrigazione - direzione regionale Irpina.

Progetto 23/415 (irrigazione agro Serino con acque sorgenti Santa Lucia); in rielaborazione dal novembre 1979 per integrazioni riguardanti schemi funzionamento e fonti di approvvigionamento idrico.

Progetto 23/50482 (adduttore Saetta); in rielaborazione per adeguamento al servizio dei terreni in agro Pescopagano.

Provincia di Benevento - consorzio bonifica Valle Telesina.

Progetto 23/491 (irrigazione Dugenta, per l'importo di lire 1.961.020 mila); approvato il 27 marzo 1980.

Progetto 23/490 (irrigazione Faicchio); restituito per integrazioni riguardanti l'inquadramento dello schema generale e le fonti di approvvigionamento idrico.

Provincia di Salerno - consorzio bonifica Destra Sele.

Progetto 23/388 (canale Prestola per l'importo di lire 2.221.600 mila); approvato il 6 febbraio 1980.

Progetto 23/416 (irrigazione Faiano-Formola); restituito per integrazioni riguardanti le fonti di approvvigionamento idrico.

Progetto 23/535 (irrigazione con acque Picentino); pervenuto a fine maggio 1980 e attualmente in istruttoria.

Consorzio bonifica Paestum.

Progetto 23/359 (rete drenante nel *polder* Gromola per l'importo di lire 1.330 milioni); approvato il 28 dicembre 1979.

Consorzio bonifica Vallo di Diano.

Progetto 23/479 (irrigazione con acque San Giovanni per l'importo di lire 2.526 milioni); in corso di approvazione.

Progetto 23/492 (irrigazione con acque Rio Freddo per l'importo di lire 2.191.152 mila); in corso di approvazione.
Consorzio bonifica Velia Alento.

Progetto 23/452 (irrigazione zone collinari per l'importo di lire 3.268 mila); approvato il 27 marzo 1980.

Progetto 23/452 (rete scolante Casalvelino-Ascea) pervenuto il 2 febbraio 1980; in istruttoria.

Nel programma 1980 relativo al progetto speciale n. 29 – schemi idrici intersettoriali dell'Appenino centro-meridionale – è previsto, per le province richiamate, il finanziamento di interventi per un importo di 195.780 milioni di lire. Di questi sono stati approvati, per un totale di 180.958 milioni di lire (92 per cento dell'importo di programma):

invaso sul torrente Fiumarella (Benevento);

invaso sul Temete a valle di Laviano (Salerno);

invaso di Magliano sul fiume Calore (Salerno);

acquedotto Ausino - adduttrice principale (Salerno);

ristrutturazione acquedotti Campania meridionale Cilento costiera sud (Salerno);

acquedotto del Sele - modulazione del regime delle sorgenti di Quaglietta (Salerno);

opere di difesa e di assetto idrologico dei bacini del Carmine e dell'Alento - primo lotto - primo stralcio (Salerno).

Risultano inoltre in corso di istruttoria, per complessivi 12.900 milioni di lire, i seguenti progetti:

acquedotto del Calore – ristrutturazione e potenziamento – primo lotto e secondo lotto (Avellino);

ristrutturazione e potenziamento approvvigionamento idrico area sorrentina ed amalfitana - primo, secondo, terzo, quarto, quinto e sesto lotto (Salerno).

Per quanto riguarda infine gli interventi di difesa idrogeologica del territorio, l'azione del progetto speciale in argomento deve limitarsi esclusivamente agli interventi di difesa delle strutture idriche realizzate o in corso: in dipendenza di tale limitazione il citato programma 1980 non prevede stanziamenti al riguardo.

Il Ministro: CAPRIA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO